ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI Num. 60
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

MARTEDI' MERCOLEDI'
11-12 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-390, 58-983. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 120 - Annunci finanz. e legali L. 260 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 200 la linea - Echi sport. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edit. (necrol.) aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Prima indicazione per la Casa Bianca

Oggi elezioni "primarie,, nel New Hampshire
E' in gioco la scelta del candidato repubblicano

Taft o Eisenhower ?

New York, martedì sera.

Oggi si svolgono nel New Hampshire le elezioni «primarie», primo atto della grande battaglia elettorale che si concluderà solo in novembre con la designazione del presidente per il quadriennio 1953-1956. Come è noto, il capo dello Stato è eletto nella Confederazione americana a suffragio diretto dai cittadini; i grandi partiti politici, però, compiono una prima consultazione popolare per designare i propri candidati ufficiali. Nei singoli Stati dell'Unione vengono eletti i membri delle «Convenzioni» (1600 per i repubblicani, 1236 per i democratici), che dovranno operare la scelta del candidato. Del partito; ogni Stato designa un numero di

Il sen. Robert Taft

membri proporzionale, all'incirca, alla sua popolazione. Inoltre, parallelamente all'elezione di questi «delegati», avviene una specie di referendum sui vari nomi in lizza, dal quale è possibile saggiare la popolarità dei diversi aspiranti alla suprema magistratura americana.

Per tradizione, queste elezioni primarie hanno inizio nel New Hampshire, uno dei più piccoli Stati della Confederazione (meno milione di abitanti su una superficie grande appena come il Piemonte, tre sole città che superino i ventimila abitanti, nessuna che arrivi a centomila). Di per sè, la scelta di questo staterello non ha grande importanza: si pensi che esso manda alla convenzione repubblicana soltanto 14 delegati, e cioè meno dell'1 per cento. Però la votazione del New Hampshire ha un altissimo valore indicativo, ed esercita una grande influenza sulla scelta che avranno successivamente negli altri 47 Stati dell'Unione. Ciò spiega perchè stanno convenuti oggi, in questa regione di campagna, il fior fiore degli uomini politici e lo stato maggiore del giornalismo americano.

I repubblicani debbono scegliere fra il generale Eisenhower e il senatore Robert Taft dell'Ohio; i democratici fra il presidente Truman e il senatore Estes Kefauver, il battagliero capo della commissione del Congresso per la lotta contro la delinquenza.

Il voto dei repubblicani sarà, però, molto più importante di quello dei democratici, in quanto Truman non ha fatto conoscere le sue decisioni.

Solo alla fine del mese si saprà se Truman intenda presentarsi ancora una volta candidato. Se egli deciderà per il «sì», è probabile che cada ogni altra candidatura democratica, nonostante le qualità personali di Kefauver.

Per i repubblicani, invece, il voto di oggi può far pendere la bilancia in modo quasi definitivo a favore del comandante supremo atlantico o del suo antagonista, l'«isolazionista» Taft.

La battaglia è stata condotta da Taft con tutte le risorse, soggettivegli della sua esperienza politica e dalle sue notevolissime capacità, mentre Eisenhower si è astenuto da qualsiasi intervento, lasciando sulla scena solo i suoi accesi fautori. Sembrava anzi sicuro che «Ike», se il suo nome non raccogliesse una netta maggioranza e non riportasse una specie di plebiscito popolare, almeno in campo repubblicano, ritirerebbe la sua candidatura e rinuncerebbe alla lotta per occupare, questo novembre, la Casa Bianca. I «taftiani», pur essendo fautori di una specie di neo-isolazionismo, non hanno però importato sulla politica estera la loro campagna contro Eisenhower: essi hanno insistito soprattutto sulla incapacità del generale di risolvere i problemi di politica interna e di natura sociale, come sarebbe invece fare Taft.

Al generale Eisenhower i primi sette voti

CONCORD, martedì sera.

Il primo risultato sono nelle elezioni del partito repubblicano nel New Hampshire è quello di Waterville Valley, piccola stazione di sport invernali, con venti abitanti.

Gli iscritti a votare erano sette in tutto. Si è votato un minuto dopo la mezzanotte, e tutti i sette voti sono andati a favore di Eisenhower.

Minacciati di rottura i negoziati di Corea

Ridgway respinge le accuse di guerra batteriologica

TOKIO, martedì sera.

In una visita di sorpresa fatta al quartier generale dei negoziatori alleati, il generale Ridgway ha denunciato i plenipotenziari comunisti per la loro malafede ed ha detto che le trattative hanno raggiunto un punto, in cui è impossibile dire che esse accadrà in futuro.

Con un tono di voce vibrante di collera, il generale ha quindi parlato delle accuse rivolte al Comando alleato di servirsi della guerra batteriologica. «Nelle assemblee comunista — ha detto — non c'è la minima parte di verità. Le dichiarazioni comuniste sulla guerra batteriologica sono completamente e categoricamente false».

I negoziatori alleati, per partecipando alle consuete riunioni, hanno l'ordine di abbandonare la seduta qualora i «rossi» riprendano la loro campagna di minacce e di infondate accuse.

Forse per questo motivo nelle riunioni odierne dei Comitati tecnici, peraltro inutili, non c'è stato scambio di ingiurie.

L'UDIENZA DI STAMANE AL PROCESSO DI COMO

Smantellata dall'avv. Ostorero la perizia del professor Saporito

Il patrono della vedova Sacchi analizza le contrastanti risultanze delle perizie Bellentani e Fort e definisce pietosa invenzione la pazzia ereditaria della contessa

L'avvocato Ostorero di Parte Civile mentre pronuncia stamane la sua arringa. A destra nella fotografia si scorge la vedova Sacchi (Telefoto Molino a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Como, martedì sera.

L'avv. Ostorero ha aperto stamane molto pacatamente la sua arringa. Il secondo patrono della privata accusa, avv. Umberto Ostorero, parla con vivace e piacevole linguaggio toscano. I fotografi lo abbagliano con il lampo incessante dei loro obiettivi e il Presidente vorrebbe far cessare quell'assalto frontale.

Avv. Delitala (Difesa) — *Lasci fare, presidente. L'avv. Ostorero, se di cessa fotogenico.*

Avv. Ostorero — *Me ne sono accorto sì, di essere fotogenico. E se Dr. De Rica, dopo «Umberto D.», volesse fare «Umberto O.», chiedi non scelga me, per il mio nuovo film. Farei più quattrini di quanti non ne faccia con la professione.*

Quei 34 veri

Il patrono della Sacchi prende la mosse con molta circospezione e tesse l'elogio degli avversari.

«E' una causa difficile per il valore degli avvocati della Difesa. La Difesa ha avuto sin qui il mestolo in mano, in questa causa: perchè, dove mancavano le testimonianze e i documenti, sopperiva il memoriale di Pia Bellentani.

«Dalla nostra parte c'era solo una ultima che non parlava. Dalla parte della Difesa c'erano i sogni, la psicanalisi, il tedium vitae. Da noi c'è solo una sconcertante «broglaccio», quei 34 veri (in dialetto comasco che sono stati citati dal prof. Saporito come tremenda testimonianza di cinismo e spregiudicatezza morale del Sacchi. Tuttavia, dimentichiamo, signori della Corte, i contorni inutili, vediamo i risultati: ci sono due adulteri, ma lui è adultero soltanto, lei è adultera e qualche cosa di più, qualche cosa di ben più grave.

E' il primo momento che la privata Accusa si accende di un violento moto oratorio.

Avv. Ostorero — *Guardate se quest'uomo doveva morire. Saporito lo definisce «perso in brodo» per il pacchetto cornacchi, che egli scrisse quando aveva ventanni. Si è documentato sufficientemente il perito di Aversa? No, ha saltato esaminato le carte del processo e fra queste carte c'era il pacchetto.*

«Per studiare Pia Bellentani il prof. Saporito ha chiesto alla contessa ogni notizia, persino del suo modo dei sogni; per Carlo Sacchi, invece, il perito arrischia un giudizio che è ingiusto e iniquo. Non considera Carlo Sacchi un cadavere da seppellire, ma un bagaglio di cose sulma non degno neppure della terra consacrata».

«Io non sono poeta — soggiunge l'avv. Ostorero — ma ho scritto in gioventù dei versi: ed erano sonetti libri, canzoni. A vent'anni si scrive così, non credo di uscire dalla media morale corrente per avere scritto quei versi. Il pacchetto di Carlo Sacchi era forse il suo testamento morale? Saporito dice di sì, perchè il vero testamento non si trova. Io dico, al contrario, che era uno sfogo umoristico, rimasto in cassetto dove era stato riposto dal tempo della sua nascita, molti anni fa. Ora il giudice Pia Bellentani dal suo

L'avv. Delitala, uno dei due patroni della Difesa

memoriale, che sono — e chi per lei — ha avuto largo modo di rivedere, correggere, limare; e Carlo Sacchi, invece, lo si vuole giudicare da quello pacchetto di 3287 versi, in cui i versi cacati sono, numerati dal prof. Saporito, 24 in tutto.

La «contessa di Aversa»

«Prof. Saporito — esclama l'avv. Ostorero — sarà scritto bene, sarà scritto male, quel pacchetto ha un filo conduttore. E se lei non l'ha trovato quello filo ha fatto male a trovare la spirocheta pallida in Pia Bellentani».

Il filo conduttore di questo tanto nominato pacchetto, sarebbe, secondo l'oratore, non già lo schema sistematico di ogni virtù, ma un dialogo grasso-ccio, dove prevale, non soccombe, la tesi dell'intellettuale che crede nel sentimento e nella nobiltà della vita.

«Ora l'avv. Ostorero taccia Carlo Sacchi e prenda per mano Pia Bellentani, la «contessa di Aversa» — così la chiama. — La conduce idealmente davanti ai giudici e davanti al pubblico, numerosissimo anche stamane nell'aula.

«Per un'oliva pallida si può delirare — esclama Ostorero. — Invece Pia Bellentani non aveva olive, ma canestri che il prof. Saporito relinse ornatissi.

«Noi siamo piccolini — continua Ostorero, con piacevole ironia — e i professori come Saporito sono alti, alti cioè, come canta una certa canzonetta in voga. Noi siamo piccolini e non riusciamo a comprendere l'importanza delle parole di Pia Bellentani».

Difatti, in apertura di fascicolo salta fuori un sonetto di Pia Bellentani che Ostorero legge e commenta. Questa poesia proprio non sta insieme, nè per metrica, nè per concetto, nè per lingua.

«Anima d'eccezione» ha definito il prof. Saporito la «contessa di Aversa».

L'avv. Ostorero legge alcuni brani di lettere: «Oggi ho conosciuto cosa vuol dire l'unione profonda di anime e di corpi».

«Qui c'è soltanto la prova di una mente piena di adulteri; — continua l'avv. Ostorero, — che razza di conclusioni ne ha tratto invece Saporito? Questo non è pazzia, è soltanto quello che le donne provano quando soddisfano la propria passione amorosa. Non c'è nessun motivo che Pia Bellentani debba essere considerata diversamente dalle altre innumerevoli donne che provano e godono questa esperienza».

L'avv. Ostorero vuole portare fino in fondo l'attacco al perito d'ufficio, e per fare questo chiama a paragone la perizia stesa dallo psichiatra ad Aversa per Rina Fort, l'assassina di via San Gregorio. Eccone la conclusione letta in aula stamattina: «Rina Fort è affetta da grave anomalia isterica; è divenuta tale per la sinistra influenza esercitata durante il periodo evolutivo da fatti traumatici. Tuttavia Rina Fort è pienamente capace d'intendere e di volere».

Il confronto con la Fort

«Nell'albero genealogico di questa sciagurata vi sono quattro suicidi (due impiccati, un avvelenato e uno gettatosi sotto il treno), un fratello abnorme. C'è poi, nella vita di Rina Fort, un episodio di questo genere: un giorno, all'età di 10 anni, si trova con la madre in una baracca di legno sparsola nella campagna. Si abbatte un fulmine che distrugge tutto, lascia sgomenta le due donne in preda ad un trauma fortissimo.

«Per quattro anni Rina Fort soffre disturbi in conseguenza di quello choc. Dopo di che — continua l'avv. Ostorero citando una perizia — la fanciulla guarisce e tutto ritorna normale».

Il confronto delle due perizie, quella su Pia e quella su Rina Fort, vuole rilevare, nella parola di Ostorero, la profonda differenza della valutazione scientifica tratta dallo stesso perito sulle due persone.

Il fenomeno si spiegherebbe, sempre secondo il patrono, con la inesplicabile simpatia nata nell'ambiente di Aversa fra la paziente e il suo medico psichiatra, fra il prof. Saporito e la sua stessa tesi. A dimostrazione di ciò l'oratore ricorda le contraddizioni rilevate nella costruzione (fatta dal prof. Saporito) dell'albero genealogico dell'attuale imputata. Dalla prima notizia dataata dai carabinieri di Sulmona e dal Sindaco del luogo, gli antenati e collaterali di Pia non sembravano per nulla affetti da quelle malattie e fare che poi il prof. Saporito riscontrò. Più tardi le indagini furono approfondite e allora la cosa si aggrava.

«La pazzia ereditaria di Pia Bellentani, — sostiene Ostorero — è una pietosa invenzione». La stessa prova biochimica eseguita sul liquor-cefalorachidiano e sul sangue dell'imputata, sono fallaci, secondo Ostorero. Il prof. Putro consultato per la prima analisi, non trovò affatto la spirocheta pallida che Saporito ha invece riscontrato nell'imputata.

Perchè non è venuta?

«La contessa è legata ad Aversa e si sa per certo che Pia dichiarata incapace», ha detto Ostorero. «Saporito ha fatto di Pia Bellentani l'oggetto del suo feticismo scientifico. Egli ha trovato i segni della pazzia nella pittia e nessuna poesia di Pia Bellentani. Non solo, ma è arrivato a scoprire un oscuro cinismo, degno di punizione, nel modesto pomeriggio giocondo di Carlo Sacchi».

E nel silenzio attentissimo che circonda le parole del patrono di Parte Civile, questi coi ancora continua per scalzare le fondamenta della perizia Saporito: «La conclusione di questo saltuario famoso pagine di Aversa sono degne del fatalotto finale di un'arringa di difesa, non di una perizia tecnica su cui i magistrati possano impostare le loro sentenze».

«Parlano i battimenti...» — riprende Ostorero, dopo un breve intervallo. L'orielle sarpolitano riecheggia nell'aula fra i [illegible] commenti del pubblico: si allude, è chiaro, ai testimoni che non sono venuti a deporre in questo processo, imbarcati fraticosamente — sottolinea poi Ostorero — per cura della Difesa, verso l'America: prima di tutti la signora Miss Cassi Gwidi.

La seconda parte dell'orazione di Ostorero inizia con una critica al dibattimento di ieri mattina per le sue stranezze. Fra le altre, questa è la più curio-

(Continua in 2a pagina)

Agitazioni sindacali e alleanze elettorali

Domani scioperi di metallurgici a Milano, Genova e Torino - Pure domani fermi per 2 ore, in tutta Italia, i servizi ferro-tranviari - L'attività dei partiti in vista delle elezioni amministrative

Roma, martedì sera.

Duecentocinquantamila metallurgici si asterranno domani in sciopero dalle 9 alle 12 nelle province di Milano e Genova: la decisione è stata presa dalla FIOM e mira a riproporre la questione degli aumenti salariali. Lo sciopero avrà una durata di ventiquattro ore nelle sezioni della Fiat. Anche i chimici di Milano sciopereranno domani. I servizi ferro-tranviari di tutta Italia saranno domani fermi per due ore. Questa è «la risposta» che i Sindacati di sinistra intendono praticamente dare alla Confindustria, la quale aveva respinto le richieste di aumenti salariali.

Agli scioperi non si associano per la maggior parte i liberi lavoratori, i quali intendono distinguere la loro azione: la CISL nelle sue [illegible] al Presidente del Consiglio, alla Confindustria e ai partiti democratici ha riaffermato la sua posizione, secondo cui gli aumenti salariali vanno proporzionati alla produttività dell'azienda, in modo da permettere anche un maggiore assorbimento di mano d'opera. I dirigenti dei liberi sindacati si dichiarano pronti ad un nuovo incontro con i rappresentanti della C.G.I.L., qualora gli industriali accettassero tale punto di partenza per le ulteriori trattative.

Se anche questo tentativo della CISL dovesse fallire, non si esclude che l'organizzazione dei Sindacati Liberi possa fare causa comune con l'organizzazione socialcomunista, e a tale scopo notevoli pressioni vengono esercitate da parte del comunista Bitossi e del socialista Santi.

Secondo taluni ambienti le agitazioni sarebbero in relazione anche alle elezioni di primavera, nei Municipi, per le quali i partiti sono già che mai impegnati.

I comunisti, come ha rilevato Scoccimarro nella sua relazione al Comitato centrale del P.C.I., intendono adottare una tattica elettorale possibilissima: «Noi siamo disposti a collaborare con tutti i democratici — ha precisato il senatore comunista — che accettano il programma della rinascita, e ciò naturalmente esclude il M.S.I., che non è un movimento democratico».

Da parte loro i monarchici, rilevando che nel congresso repubblicano di Bari è stato mostrato un senso di grande moderazione, affermano che solo la questione istituzionale divide ora i monarchici e repubblicani. Pacciardi ha accennato in particolar modo il pericolo comunista come «causa più lontana» di quello proveniente da destra. I monarchici però si augurano che lo stesso Pacciardi si faccia promotore di una azione per far abbandonare la legge contro il neofascismo.

Anche l'ex-ministro Togni sull'organo dell'Azione Cattolica denuncia il pericolo comunista: «Non vi è più tempo da perdere — egli scrive — e si deve agire. Basta semplicemente applicare e chiedere la applicazione delle leggi esistenti, senza fare ricorso a leggi speciali purchè l'applicazione di quelle esistenti denoti coraggio e civismo».

Quanto ai partiti democratici, si conferma per domani la riunione a quattro. L'accordo di massima può considerarsi già raggiunto, sia pure con talune riserve, fra D.C., P.S.D.I. e P.R.I. I liberali, invece, insistono sul valore condizionante la loro adesione ad un accordo di carattere generale.

Il segretario del P.L.I. ha convocato per giovedì la direzione ed i gruppi parlamentari.

Oggi il Parlamento riprende i suoi lavori.

Nota russa agli Alleati per la pace con la Germania

Mosca, martedì sera.

Radio Mosca ha diffuso questa mattina il testo della nota, riguardante il trattato di pace con la Germania, che il ministro degli Esteri sovietico ha consegnato ieri ai rappresentanti diplomatici di Stati Uniti, Inghilterra e Francia.

«Il Governo sovietico — dice la nota — ritiene indispensabile richiamare l'attenzione dei governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia sul fatto che, fino ad ora, non è stato ancora concluso alcun trattato di pace con la Germania, sebbene siano già trascorsi sette anni dalla fine delle ostilità.

«Allo scopo di rimediare all'anormalità di questa situazione, il governo sovietico appoggia l'appello rivolto dal governo democratico della Germania alle quattro Grandi potenze per la sollecita conclusione di un trattato di pace, e propone ai governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia di iniziare al più presto delle conversazioni, allo scopo di formulare entro un periodo di tempo determinabile un progetto di trattato di pace da sottoporre ad una competente conferenza internazionale, a cui partecipino tutti gli Stati interessati».

La nota conclude dichiarando che il governo sovietico è disposto ad esaminare tutte le proposte degli altri tre governi, dai quali si attende una sollecita risposta alla nota odierna. Ad essa fa seguito lo schema di trattato, cui dovrebbe ispirarsi il trattato con la Germania:

1) la Germania sarà ricostituita come Stato unitario, salvando la frattura che divide il Paese, nei confini fissati a Potsdam;

2) tutte le forze armate delle Potenze occupanti dovranno essere ritirate dal territorio tedesco entro un anno dall'entrata in vigore del trattato di pace, liquidando tutte le basi militari straniere.

Per quanto riguarda le questioni militari, il Governo di Mosca propone che sia consentito alla Germania di possedere proprie forze armate nella misura corrispondente alle necessità della difesa.

Dalla giovinezza rivoluzionaria al posto di ambasciatrice

E' morta la Kollontai che collaborò con Lenin

Mosca, martedì sera.

E' morta a Mosca — annuncia l'Agenzia Tass — la compagna ambasciatrice Alessandra Kollontai, già rappresentante dell'U.R.S.S. a Oslo, Città del Messico e Stoccolma, la prima donna che nella storia della diplomazia abbia ricoperto la carica di ministro plenipotenziario e ambasciatrice. Alcuni episodi importanti della recente storia, dalla ripresa dei rapporti russo-norvegesi dopo la prima guerra mondiale all'armistizio russo-finnico nel marzo del '40, restano legati al suo nome.

Alessandra Kollontai nella sua giovinezza rivoluzionaria

Alessandra Kollontai era figlia di un generale zarista, aiutante generale dello zar Tomatovic; era nata dunque, esattamente ottant'anni fa, nell'alta società imperiale. Ma, come altri giovani della sua generazione e della sua classe, sentì il fascino delle dottrine sociali progressive durante il periodo universitario; studentessa a Zurigo (allora uno dei centri importanti dell'emigrazione politica russa e luogo di convegno di molti rivoluzionari slavi), aderì al socialismo, svolgendo intensa opera di propaganda e pubblicando — con pseudonimi e le doppiamente necessari, per il suo nome e per la sorveglianza della polizia zarista — numerosi scritti.

Tornata in patria, fu compromessa durante i moti insurrezionali del 1905. Arrestata con vari compagni e portata alla sede della polizia, dichiarò fieramente che era la figlia del generale Tomatovic, che suo padre ignorava tutto della sua attività e che rispondeva della sue azioni soltanto al suo partito e alla sua coscienza. Naturalmente il padre intervenne presso l'imperatore per ottenere la libertà della figlia, e Nicola II la concesse, ma con il consiglio di espatriare presto questa ragazza ribelle. Il matrimonio con il latifondista Kollontai, colonnello della Guardia e titolare di un ricchissimo patrimonio, non «convertì» però Alessandra, che poco prima della guerra mondiale dovette riparare all'estero. A Ginevra e a Parigi ritrovò, con parecchi degli antichi compagni, anche Lenin.

Assai bella, molto elegante, donna di mondo nel senso tradizionale della parola, Alessandra Kollontai ritornò in Russia subito dopo la rivoluzione di febbraio; Kerenskij la fece arrestare, Lenin vittorioso la liberò e le affidò vari incarichi governativi, al ministero dell'istruzione, nella direzione dei servizi sociali, ecc.

Un primo incarico diplomatico, ma clandestino, l'ebbe nel '19, quando fu inviata a Stoccolma come agente sovietico; dopo qualche mese, ne fu espulsa. Aveva, però, imparato a conoscere la situazione politica della Scandinavia, per cui nel '24, con un'audace innovazione protocollare, fu destinata ad Oslo come ministro plenipotenziario. Rimasta vedova, aveva sposato intanto il maresciallo Dybenko, divenuto più tardi ammiraglio e ispettore militare in Oriente.

La sua missione a Oslo fu un successo (stipulò, fra l'altro, il primo trattato di commercio sovietico-norvegese), per cui venne successivamente destinata a Città di Messico, di nuovo a Oslo, e finalmente a Stoccolma, pur intervenendo anche regolarmente, nel periodo Litvinov, ai lavori ginevrini della Società delle Nazioni. Di tutti i superstiti della vecchia guardia leninista, fu forse la personalità che mantenne più a lungo il favore del Cremlino; con Cicerin, con Litvinov e con Molotov restò sempre un autorevole consigliere, e nei frequenti viaggi a Mosca era fra i pochissimi diplomatici che potessero conferire direttamente a tu per tu con Stalin, quantunque più volte si fosse parlato di una sua disgrazia per complicità con i trotzkisti.

Dopo l'armistizio russo-finlandese del '40, la sua stella parve però al declino; la brevità dell'odierno annunzio della «Tass» dimostra che il Cremlino non intendeva più «valorizzare» la sua figura.

Le Borse oggi

A MILANO

Dopo le perplessità di ieri, l'apertura di stamane è apparsa intonata alla calma, con qualche cedenza di prezzi. In seguito, si è riscontrato che l'assorbimento dei naturali realizzi per la sistemazione delle posizioni in vista dei riporti era più facile di quanto si potesse presumere. Il mercato si è perciò rinfrancato e la chiusura ha avuto luogo in un clima di buona resistenza, specie per merito della Fiat, della Cantoni, della Finsider e dei valori del suo gruppo. I contratti che riscuotono il favore hanno perciò una portata assai limitata. Sempre in buona vista gli Elettrici, e in modo particolare la Selm e la Edison. Anche oggi, benchè meno incisivamente di ieri, Burgo e Cementi recuperano larghe frazioni. Eccezion fatta per la Cantoni, piuttosto ricercati i Tessili.

Ecco i prezzi: Generali 8390; Fibre 2888; Viscosa 2552; Finsider 760; Montecatini 990,50; Ansaldo 210; Centrale 6190; Fiat 510; Nebiolo 14,50; Edison 2138; Sip 1254; Terni 332,50; Unes 450; Rinnana Zucch. 767; Anic 188,75; Saffa 919; Italgas 20,37; Rumianca 71; Burgo 5570; Rifornimenti 7155; Pirelli 1048; Pirelli e C. 1050.

A TORINO

Ricercate con insistenza le Burgo, [illegible] in fine di seduta.

Attive le Fiat, sulle quali un vivace fondo di contrasto lascia il campo al prevalere delle compere. Largamente assorbite le Monteponi, mentre i tessili sono in ombra e i rimanenti settori risultano incerti. Irregolari gli assicurativi, calme le Italgas e Anic.

Nel dopoborsa una vivace ipsa di denaro sulle voci del gruppo Finsider e un più pronunciato intervento di compere sulle Fiat, allontanano una [illegible] marginale distensione della quota azionaria.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,93; dollaro canadese 624.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ora 6250-6350; marengo svizz. 5675-5800; sterlina turistica 1570-1600; dollaro carta 618-622; franco svizzero 166,75-167,75; franco francese 148,50-148,80; oro fino 580-670.

	lo	11		lo	11
Rom.32	64 50	64 50	Motor	1590	1590
Rom½	67 40	67 80	Fer R	99 —	95 —
» I. s.	67 50	67 70	Adriat	25 425	25 25
Rom¼	72 50	72 65	Sip	1237	1232
» I. s.	72 60	72 75	Terni	330 50	329 50
Rom%	94 10	94 10	S. I.	496 —	495 —
» I. s.	94 20	94 20	Unes	461 —	461 —
Rom%	90 60	91 —	Mont	1065	1055
» I. s.	90 70	91 10	Csmo	1240	1225
Rom¼	89 90	89 90	Cmerc	2437	2445
» I. s.	89 50	89 25	Mdson	617 —	610 —
» I. s.	70 —	70 —	Fiat	510 50	508 50
» I. s.	69 70	69 35	Lanif	15 —	18 —
Rom%	90 80	90 825	Snia	15 —	18 50
» I. s.	90 85	90 90	Ismes	132 —	133 —
Rom 59	90 50	90 50	Cmes	1035 —	1035 —
» 6D	90 80	90 80	Pirelli	7264 —	727 —
Ferr¼	87 30	87 30	Pirs	371 —	368 50
Eff6½	95 35	95 35	Ameri	250 —	210 —
Imi4½	98 75	98 75	Cmon	2572 50	2550
Imi4%	98 20	98 20	Cmit	1950	1950
Imi5%	98 15	97 80	Cir	1650	1850
Int.4½	97 —	97 —	Acmar	398 50	401 25
Imi5%	92 45	92 35	Anic	191 50	189 —
Ferr¼	86 75	86 75	Rum.s	72 —	71 —
»5% 43	89 50	89 —	Mi.pav	2575 —	2585 —
»5% 51	89 —	90 —	Mcson	960 —	959 —
6.Pat	91 —	91 —	Zucch	760 —	760 —
» 4%	95 —	95 —	Unes	60 —	59 50
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.it	3530	3530
I. Rep	93 50	93 50	Burgo	6440	6440
Redi¼	40 —	40 —	Fornit	2350	2350
»7% 46	36 —	36 —	Toro P	1000	1000
»7% 49	36 —	36 —	M.A.I.	19.900	19.900
Fiat¾	100 —	100 —	Salmo	87 —	89 —
Imi3%	95 25	95 —	Viscos	2555	2540
Ser.73	96 —	96 —	Piac R	1019	1018
Wes T	80 10	79 50	Saffa	920 —	918 —
Tirre 6	98 25	98 25	Ss. e.	1435	1410
Redi¼	101 45	101 60	Cmig	14.200	14.200
Redi¼	94 60	94 60	Cmig	18.725	18.450
Ydro	91 —	91 —	Cmsic	1000	1000
Cat.99	95 10	95 50	Pmer	575 —	575 —
Cmon	94 40	94 —	Lanez	2565	2565
Cmon	98 80	97 80	Amiant	6245	6245
Cmon	95 50	95 50	Pierr	30 50	30 50
Cmon	98 50	98 20	Bonfi	9260	9265
A.Gen	6480	6495	Sirio	13.000	13.000
» Tor	5775	5750	Bisol	6180	6170
Medi.	4250	4200	Rivoli	122 —	120 —

Ha vinto 105 milioni al Lotto

Si tratta di un camionista residente a Canelli

QUNEO, martedì sera.

E' trapelata in città stamane la notizia che un camionista, ed attualmente a Canelli, avrebbe vinto al Lotto l'enorme somma di centocinque milioni di lire. Si tratta di certo Silvio Marmo il quale avrebbe giocato i numeri usciti in sogno da un parente.

Il Marmo, che ha cinque figli, ha giuocato a Canelli sulla ruota di Torino.

Il processo Bellentani

(Segue dalla prima pagina)

sa: l'assenza di Pia Bellentani dalla gabbia.

Avv. Calarco — *Perché non è venuta? Se ne è andata di manicomio di Aversa ove lavora, poteva venire; se non è venuta è segno che non lo voleva; ci è stata di una facilità concessa dalla legge. Ma non si venga a dire che Pia Bellentani non poteva muoversi per le sue occupazioni di salute, perché noi, della Parte Civile, abbiamo più volte richiesto la presenza dell'imputata nell'aula. Ci hanno risposto che ci volevano l'autolettiga, due medici, gli infermieri, l'armadietto farmaceutico, per gli eventuali collassi.*

Il pubblico comprende come clamorosa risata e Calarco non ha bisogno di sottolineare l'efficacia della sua argomentazione.

Il patrono cita ora una lettera di Carlo Sacchi alla moglie Ildina: «Tu sei fredda. Ami l'acchiappo di lama, la mano di marmo, ma tu sei quella che mi ha sempre intensamente voluto».

«Carlo Sacchi — riprende Calarco — era sincero nei suoi affetti, era sincero quando diceva di amare Pia Bellentani, era sincero quando cessò di amarla e glielo fece sapere».

Siamo ora arrivati al punto più delicato della causa, la provocazione.

«Provocato fu Pia Bellentani, non Carlo Sacchi — sostiene Calarco — ora Pia che mostrava la pistola all'amante che ormai non aveva più riguardi per lui. Lui rispondeva con lo schiaffo. Ella dice: «Con le occhiate mi dileggiava». «Ma se aveva gli occhiali neri!» esclama Calarco.

Anche questa battuta colpisce nel segno. Il pubblico ne mormora divertito.

Il patrono di Parte Civile ricostruisce infine la scena del dramma, e, sulla base della famosa fotografia scattata pochi istanti prima del delitto, ricorda che Pia Bellentani fissava con lo sguardo non Carlo Sacchi, ma Mimì Cozzi Guidi, lo rivale in amore. Fu dunque un delitto dettato dalla gelosia; nessun delitto più di questo fu volontario e intenzionale.

Ed eccoci alla conclusione, che Calarco pronuncia con vibrata energia: «Carlo Sacchi fu un dongiovanni? Se tutti i dongiovanni dovessero essere uccisi!... Fu un Casanova? Si dice di Casanova quel che si vuole, ma nemmeno Casanova era degno di morte. Ma Carlo Sacchi non era né un dongiovanni né Casanova. Era per i suoi figli un tal padre così come non è mai stata Pia una buona madre per i suoi figli. La giustizia è armonia ed equilibrio. Ogni colpa deve essere espiata, la punizione deve essere proporzionata alla colpa. Così l'armonia sociale si ristabilisce. Abbiamo una legge, Signori della Corte, applicatela».

Gigi Ghirotti

CRONACA CITTADINA

EPISODIO BRIGANTESCO IN UNA PANETTERIA DI VIA NIZZA 95

Sotto la minaccia dei coltelli è rapinata di 60 mila lire

L'aggressione alle 6,30 di stamane - Due giovani immobilizzano la proprietaria del negozio e si fanno consegnare i denari in cassa - La fuga mentre la vittima invoca soccorso - Battuta della polizia a Porta Nuova

La signora Rosa Donati di fronte alla panetteria in cui è stata aggredita e rapinata dai due banditi

In via Nizza 95, all'alba, è stata compiuta una grave rapina a mano armata: due giovani, entrati in una panetteria, hanno costretto la proprietaria, sotto la minaccia di coltelli puntati al petto, a consegnare quanto conteneva la cassa in quel momento, cioè 60 mila lire.

Il fatto è avvenuto esattamente alle 6,30. La sessantenne Rosa Donati aveva aperto da poco tempo, come tutte le altre mattine, la rivendita di pane di via Nizza 95: il negozio, infatti, ha molti clienti fra gli operai che, all'alba, si recano al lavoro nei numerosi stabilimenti della zona. La donna aveva già servito diverse persone, quando la porta d'ingresso si aprì ed entrarono due giovani: uno alto, biondo, indossava una giacca a vento di color verde; l'altro, brutto, di media statura con un cappotto scuro. La Donati non li osservò particolarmente, ma, alla luce di quanto avvenne in seguito, può asserire di averli già visti altre volte; anzi, più esattamente, stamattina, poiché erano venuti, approssimativamente alla stessa ora, per acquistare pane.

Anche stamane i due chiesero mezzo chilo di pane. Parlavano in italiano, ma senza alcuna particolare inflessione dialettale. La Donati confezionò il pacchetto e lo consegnò ad uno dei due, che mise la mano alla tasca interna, come per prendere il portafogli e pagare. Ne estrasse invece un lungo ed acuminato coltello e lo puntò al petto della donna, terrorizzata. Anche il compagno, che fino allora era stato sulla soglia certamente per accertare se arrivassero altri clienti, abbandonò il suo posto e si fece avanti minacciando la Donati con una ricetella che teneva impugnata semiaperta nella tasca del soprabito.

I due agirono con estrema rapidità, certi del fatto che un minimo contrattempo avrebbe mandato a monte l'impresa. Quello dei due che faceva il capo scaraventò la donna in un angolo:

— Tira fuori tutti i soldi che hai in negozio, altrimenti ti uccidiamo!

Tanto feroce e deciso era il cipiglio dell'uomo, che alla Donati non poteva restare altro che eseguire l'ordine. Con le mani tremanti, aprì il cassetto in cui tiene i denari, e li consegnò: in tutto, 60 mila lire. L'uomo li intascò frettolosamente, riprese il coltello e fece un cenno all'altro. Anche questi nascose la pistola. Entrambi si affrettarono alla porta, sbirciarono all'esterno. La strada era libera, nessuno aveva notato la fulminea rapina. Sguizzarono all'aperto e sparirono lungo via Nizza.

Rimasta dallo spavento, anche la Donati uscì nella strada e diede l'allarme: ma ormai era troppo tardi, i due rapinatori si erano già dileguati. Subito dopo giunse la polizia. La donna fu accompagnato al Commissariato P. S. di S. Salvario, per la denuncia dell'accaduto. Per ora i due malviventi non sono stati ancora identificati.

Tram e metallurgici

Lo sciopero di domani

Cisl e Uil non aderiscono

La Fiom ha confermato per domani lo sciopero dei metalmeccanici di Torino, Milano, Genova. La sospensione del lavoro avrà luogo dalle 9 alle 13 per il primo turno del mattino e quello normale; il turno serale dovrebbe sospendere il lavoro le ultime tre ore. Per la Fiat lo sciopero sarà di 24 ore «esclusi i dipendenti della Mirafiori, Lingotto e Motorferro che effettuano 24 ore settimanali». E' escluso dallo sciopero anche «il personale strettamente indispensabile per evitare danni agli impianti», contemporaneamente a quello dei metallurgici per domani è indetto anche lo sciopero del ferrotranvieri. Il servizio dei tram cittadini e delle linee interurbane dovrebbe essere interrotto dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 16. Un referendum per comporre la vertenza dei tranvieri è in corso.

La U.I.L. e la C.I.S.L. — com'è noto — si sono dichiarate contrarie sia allo sciopero dei metallurgici che a quello dei tranvieri. A questo proposito la segreteria nazionale della U.I.L. Metallurgici stamane ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Nel confermare la decisione dei suoi centri in partecipazione allo sciopero indetto dalla Fiom per domani comunica di aver invitato la Fiom e la Fim ad un incontro al fine di esaminare la situazione creatasi dopo la riunione che ha avuto luogo fra la Confindustria e le rispettive organizzazioni nazionali dei lavoratori.

«In conseguenza l'UIL invita i lavoratori a non compromettere l'azione nazionale in corso ed a non secondare gli evidenti interessi politici che portarono alla decisione di proclamare lo sciopero di domani prima ancora di conoscere l'esito delle trattative che interessano tutti i lavoratori e non solo i metallurgici di Torino, Milano, Genova».

Una serie di gravi incidenti

La morte del carabiniere

Stanotte è deceduto all'ospedale «Maria Vittoria» il carabiniere del 2° Squadrone cavalleggeri di Roma, Michele Silvestri, di 23 anni, che era giunto ieri a Torino per incontrarsi con il fratello pure carabiniere. Il poveretto, come abbiamo pubblicato nell'edizione de *La Stampa* di questa mattina, era stato investito da una macchina proprio all'ingresso della caserma di via Cernaia.

* Di un grave incidente è rimasto vittima questa notte un infermiere dell'ospedale Mauriziano, Attilio Serana, di 32 anni, abitante in strada Varna n. 83. Mentre, poco prima di mezzanotte, rientrava a casa in bicicletta veniva travolto, in strada San Mauro, da una macchina che procedeva nello stesso senso. Il Serana veniva raccolto dallo stesso investitore, dal quale il Commissariato di barriera di Milano non ha voluto fornirci le generalità, che provvedeva a trasportarlo, dapprima nella propria abitazione e, più tardi, all'ospedale Maria Adelaide.

Nell'urto il Serana aveva perduto il portafoglio con tutti i documenti e 16 mila lire e, non essendo in grado di parlare, non aveva potuto essere identificato. All'ospedale, ripresi i sensi, raccontava la sua avventura e subito alcuni agenti, recatisi sul luogo dell'investimento, avevano la fortuna di ricuperare il portafoglio. Stamane l'infermiere, per il quale i medici si sono riservati la prognosi, è stato trasportato al Mauriziano.

* Nello stesso ospedale è stato ricoverato questa mattina un giovane di 16 anni, Vito Mollar da Cumiana: in corso Vittorio, all'incrocio con via Arsenale, era stato investito da un'auto guidata da Cesare Capra, abitante in via Martinetto 17. Il Mollar, che ha riportato la frattura della gamba sinistra, è stato trattenuto in osservazione.

Il testo della sentenza per il processo di Vercelli

La Amiotti non ha ucciso

Confermata l'ipotesi del suicidio di suo marito, la donna è condannata per tentato omicidio

A distanza di oltre 4 mesi dalla condanna di Giuseppina Amiotti, è stata finalmente reso noto il testo della sentenza redatta dal Presidente della Corte di Assise comm. Delpiano e depositata stamane alla cancelleria di Vercelli. Com'è noto, la donna era accusata di uxoricidio nella persona del marito Aldo Buscaglia. Il processo era terminato con una sorpresa: l'imputata era stata riconosciuta colpevole di tentato omicidio e per tale reato era stata condannata a 5 anni di reclusione con il condono di tre. Il reato di uxoricidio era caduto.

Ora nelle 125 pagine della sentenza il relatore spiega come si sia giunti alla decisione. I fatti sono noti. Il 14 agosto 1949 nel negozio del Buscaglia in Borgosesia furono sparati cinque colpi di rivoltella.

Interrogata, l'Amiotti dichiarò di aver sostenuto una violenta discussione con il marito. Ad un certo punto ella aveva estratto dalla borsetta la pistola sottratta il giorno prima al marito. Nella eccitazione erano partiti, senza che lei se ne avvedesse, quattro colpi. Il Buscaglia era riuscito a strappare l'arma e si era sparato un colpo alla tempia destra.

La sentenza accoglieva la tesi sostenuta dal prof. Fordisiano e rilevando soprattutto che il dott. Augusto Del Signore, incaricato di visitare la salma aveva trovato «frustoli di materia cerebrale» tra il pollice e l'indice dell'uccisa, ritiene che effettivamente il Buscaglia abbia potuto darsi la morte.

Giuseppina Amiotti è però stata riconosciuta colpevole di tentato uxoricidio per i primi quattro colpi sparati. Trattandosi infatti di un'arma difficilissima a maneggiarsi anche da un uomo, non è possibile ammettere che i proiettili siano esplosi casualmente. In base al testo della sentenza, il P. M. e gli avvocati difensori motiveranno i rispettivi ricorsi in Appello. Il nuovo processo si discuterà a Torino.

Suicida in un canale

Il contadino Enrico Bravo fu Marco, di 43 anni, di La Morra, in un momento di grave depressione morale, si è suicidato gettandosi in un corso d'acqua.

Comparso in Appello il fratricida Carrel

Uccise per interesse o nel corso di una futile rissa?

Pietro Alessio Carrel

E' stato processato stamane alla Corte di Assise di appello Pietro Alessio Carrel, già condannato ad Aosta per aver ucciso il proprio fratello Paolo. Egli, a suo tempo, aveva presentato ricorso contro la condanna a 14 anni e 8 mesi di reclusione inflittagli dai giudici popolari di primo grado. I suoi difensori, avv. Bondaz e Chauvelot, hanno sostenuto, con numerosi argomenti, che la pena è eccessivamente grave e che la sentenza dal punto di vista formale si rivela insolita e dev'essere quindi riformata.

Il Carrel aveva denunciato, nel gennaio 1950, che suo fratello Paolo era deceduto battendo con il capo contro una scure da boscaiolo. Il maresciallo Suppo dei carabinieri di Pré Saint Didier, esaminando l'atto di morte firmato dal vecchio medico condotto del paese, rimase colpito da una singolare coincidenza. Alcuni anni prima infatti, il padre del Carrel era morto nello stesso modo. Pensando che i due casi nascondessero qualche grave responsabilità, il sottufficiale domandò alla Procura della Repubblica l'autorizzazione di riesumare la salma e di farla sottoporre a perizia necroscopica.

I sospetti del maresciallo Suppo si rivelarono fondati. Il medico prof. Sergio Tasso, accertò che Paolo Carrel era stato ucciso con un colpo di rivoltella esploso alla nuca e che poi gli era stato spaccato il cranio con alcuni fendenti di scure. Dopo tale constatazione Pietro Alessio Carrel venne fermato e infine si decise a confessare il suo delitto. Gli altri due fratelli dell'ucciso — Bartolomeo e Damiano Carrel furono anch'essi fermati in un primo tempo, vennero poi assolti in istruttoria. Sulle cause che hanno provocato il fratricidio non è ancora stata fatta luce completa. Pare tuttavia che Pietro Alessio abbia agito per interesse. Al momento dell'arresto teneva presso di sé 800 mila lire, somma che, almeno in parte, era appartenuta al fratello Paolo, operaio presso la Cogne. Secondo la difesa il delitto sarebbe stato l'epilogo di una violenta rissa.

La Corte (Pres. Piras, P. M. Antoniolotti, canc. Terminelli) ha confermato la sentenza.

SPETTACOLI

CORSO — La più amata e potente interpretazione di ANNA MAGNANI in BELLISSIMA

LUX — Un milione di risate con WALTER CHIARI in VENDETTA SARDA con NILLI-RIVA-CAMPANINI

VITTORIA — Un Grandioso del West SABBIE ROSSE con JEAN GILLIGAN - VIRGINIA MAYO

PASSATEMPI

PASSO DI RE

IL	CUO	RA	GIO
RE	LE	NI	LA
DEL	HA	RA	CHE
CO	SCE-	SO	GIO
NO	NON	NE	SPES

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla numerata, rinvenire una frase di Pascal.

Soluzione del gioco precedente. Frase celata: I. DISTORTA, 2. RAMINGO; 3. NIETZSCHE; 4. SCIMMIAR; 5. NOBILITÀ. «Distrarsi con è che [illegible] noia».

Emilia Morino Ved. di Luigi Lavazza

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Maria col marito Avv. Gian Maria Galari, Giustia col marito Rag. Mario Milesa, Rag. Mario con la moglie Nilda Graziano, Giuseppe con la moglie Giovanna Giuseppe, Dott. Fericle con la moglie Marina Operti, Anna Candida col marito Dr. Bruno Lambertì; il genero Dr. Vincenzo Dagna con la moglie Gemma Gremmo; i nipoti, cognati, parenti tutti, nonchè l'affezionata sig.na Nina Villa.

I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 14.30, partendo da corso Giulio Cesare n. 68. La cara salma proseguirà per Mairengo, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori, ma devolvere l'eventuale offerta in beneficenza. Non si inviano partecipazioni speciali.

La S. p. A. Farmaceutici Italia, Milano annuncia con cordoglio la morte della signora EMILIA LAVAZZA MORINO, suocera del Dott. Bruno Lambertì Zanardi, Direttore Generale ed Amministratore della Società.

Milano, 11 marzo 1952.

La S. p. A. Montecatini e le Società Consociate partecipano al lutto del Dott. Bruno Lambertì Zanardi.

Il Comitato Dirigenti della S. p. A. Montecatini condivide il dolore del Dott. Bruno Lambertì Zanardi.

La Direzione ed il Personale dello Stabilimento Farmaceutici Italia di Settimo Torinese annunciano con vivo rimpianto la scomparsa della signora EMILIA LAVAZZA MORINO, suocera del Direttore Generale ed Amministratore della Società, Dott. Bruno Lambertì Zanardi.

Settimo Torinese, 11 marzo 1952.

La Direzione e il Personale delle Farmitalia, Filiale Piemonte Liguria, addolorati per la morte di EMILIA LAVAZZA MORINO, suocera della consorte del Dott. Bruno Lambertì Zanardi, Direttore Generale e Amministratore della Farmitalia, prendono viva parte al cordoglio della Famiglia.

Torino, 11 marzo 1952.

In Rocchetta Tanaro, oggi martedì 11 marzo, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, circondato dai suoi cari, chiudeva la sua onesta e laboriosa esistenza il

Comm. Lorenzo Bologna

Ne danno la dolorosa partecipazione: la moglie Maddalena Possetti; il figlio Rag. Giuseppe con la consorte Elsi Ramella e bimbi Milena e Enzo Maria; la figlia Elsa col marito Cap. Rag. Arturo Bellini e figlio Ugo; la sorella Maria col marito Dott. Pettazzi e famiglia.

I funerali avranno luogo in Rocchetta Tanaro il giorno 13 marzo, alle ore 15.30, indi la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà del defunto, la famiglia non prende il lutto. Non fiori, ma beneficenza.

La famiglie Ramella-Deisleyer, Dott. Butti, Dott. Benedetti si uniscono al dolore del genero e cognato rag. Giuseppe per la dolorosa perdita del caro papà Comm. BOLOGNA.

Si associano in comune cordoglio le famiglie dei parenti: Bruno, Radeschi, Bellotti, Ferraro, Negretti, Nevellone, Pettazzi, Ponzini, Sardi, Valenzano.

Impiegati e Dipendenti della Ditta Vinicola e Agricola Rag. Giuseppe Bologna prendono viva parte al doloroso distacco che li separa dopo lunghi anni di lavoro dal papà Comm. BOLOGNA.

Gli Inquilini, l'amministratore geom. Gera e la custode della casa di via Massena 84 prendono parte al dolore del proprietario rag. Giuseppe per la perdita del papà Comm. BOLOGNA.

Si uniscono le famiglie Cav. Uff. Bellini ed Edoardo Ramella.

due uova al burro

due uova al burro
sono probabilmente il piatto più sbrigativo.
Ma un piatto di pasta all'uovo Barilla
richiede poco più tempo nella preparazione
ed è di gran lunga più nutriente e saporito.
Le tagliatelle all'uovo Barilla
sono confezionate con cinque uova fresche
per ogni chilo di semola;
cuociono rapidamente
ed hanno un sapore preferito

le famose tagliatelle Barilla, le tagliatelle di Parma

Barilla

casa fondata nel 1877 per la produzione delle paste alimentari
NUOVI AGENTI DEPOSITARI PER TORINO E PROVINCIA:
Fratelli SAPINO, via Cavaglià, 21 - Telefono 21-919

Lombaggine

Il segreto del duraturo sollievo donato dal LINIMENTO SLOAN nei casi di lombaggine, artrite, dolori muscolari, reumatismo, deriva dalla maggiore quantità di sangue che esso fa circolare nelle parti dolenti, recando così un risanante senso di calore.

LINIMENTO SLOAN

VENDITA STRAORDINARIA PACCO FAMIGLIA:
N. 1 Coperta matrimoniale grande damascata
N. 2 Lenzuola matrimoniali grandi orlati a giorno puro cotone
N. 2 Federe grandi orlate a giorno puro cotone
N. 1 Servizio da tavola con tovaglioli per 6 persone
N. 1 Tappeto da tavola grande
N. 2 Macramè spugna grandi qualità superiori
N. 2 Macramè bianchi grandi
N. 1 Macramè copridivano
Il pacco completo per L. 20.000 pagamento in 10 rate
IMPERMEABILI - VESTITI
T. A. R.
VIA S. OTTAVIO 45 (cortile)

TECNIGRAFI COMPASSI-REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI E ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
PREZZI DI FABBRICA

IMMINENTE: CLAUDIO VILLA
famoso della radio, dalla voce calda e suadente nel suo primo attesissimo film: VEDI NAPOLI... E POI MUORI

PROSSIMAMENTE AL CINEMA VITTORIA
UN TERNO SECCO CHE VI PORTERÀ FORTUNA!
* FABRIZI
* MACARIO
* RIENTO
in La famiglia PASSAGUAI fortuna

Da Venerdì 14 Marzo AL CINEMA LUX
GLI AVVOLTOI NON VOLANO
il più colossale «technicolor» della stagione

Imminente all'AMBROSIO
la SPIA del LAGO (CAPTAIN CAREY, U.S.A.)
ALAN LADD WANDA HENDRIX
E un film Paramount

Da Venerdì 14 Marzo AL CINEMA ASTOR
"I DANNATI"
IL CAPOLAVORO DELLA 20th CENTURY FOX DIRETTO DA ANATOLE LITVAK E PRESCELTO PER IL PREMIO "OSCAR", 1952

oggi DORIA oggi
Buongiorno, ELEFANTE!
UNA PRODUZIONE RIZZOLI - DE SICA REALIZZATA ED INTERPRETATA DA VITTORIO DE SICA con SABU MARIA MERCADER ARMANDO BRUNO REGIA: G. FRANCOLINI

CORSO REPOSI — DA VENERDI' 14 MARZO — LE AVVENTURE DEL CAPITANO HORNBLOWER — IL TEMERARIO — con GREGORY PECK - VIRGINIA MAYO — DA VENERDI' 14 MARZO — REPOSI CORSO

Toscanini ha 85 anni

Come ognun sa, il posto centrale nella vita e nella carriera artistica di Arturo Toscanini, lo ha tenuto la Scala. Fu alla Scala che egli diede mano, alla fine dell'Ottocento, a quella grande e complessa riforma del teatro d'opera, e dall'interpretazione musicale in genere, cui egli ha legato il proprio nome; e fu alla Scala, — con l'orchestra da lui creata e con collaboratori da lui educati alle sue visuali artistiche e alla sua severa disciplina —, ch'egli la condusse a splendido compimento, nel primo dopoguerra.

Ma, — come osserva Filippo Sacchi, nella sua nuova biografia del Maestro (*Toscanini*, Milano, Mondadori): una biografia viva, intelligente, informatissima, che sfata e sfronda molte leggende, fa luce su episodi e particolari imperfettamente noti, e c'introduce per la prima volta, con amichevole discrezione, nella sua vita privata, — tale riforma ebbe effettivo inizio non nel 1898, alla Scala, ma nel triennio antecedente, a Torino: nel corso di quelle tre stagioni al Regio che trovarono il loro coronamento nella grande stagione sinfonica del '98, in cui Toscanini diresse, in quattro mesi, più di quaranta concerti.

Periodo decisivo, nella carriera di Toscanini, il periodo torinese, perchè in esso egli non solo mise in atto, per la prima volta, le sue eccezionali doti tecniche e interpretative, ma rivelò quella che è, a restarà, la sua caratteristica peculiare: la *costruzione*». La capacità cioè di «mettere in piedi un tutto, un sistema completo, organicamente concepito e nel quale ogni parte dev'essere funzionalmente preordinata a raggiungere la propria espressione». Costruzione furono quelle stagioni del Regio, come costruzione fu più tardi l'Ente autonomo della Scala.

Si può aggiungere anche che fu in quegli anni torinesi ch'egli cominciò a imporre le sue esigenze agli impresari, ai collaboratori, allo stesso pubblico: assoggettando cantanti e orchestrali a una dura disciplina; iniziando la sua lunga battaglia contro l'uso del *bis* e contro il malvezzo di venire a teatro a spettacolo cominciato; esigendo che, durante lo spettacolo, in sala fosse immersa nell'oscurità (pretesa che scatenò, nella seconda stagione, una vera e propria battaglia tra «oscurantisti» e «illuministi» che rischiò di compromettere le sorti della prima del *Tristano*). E sin da allora egli cominciò ad abbinare, nel cartellone, Verdi e Wagner, «ponendo così i pilastri fondamentali di quella che fu la fede di tutta la sua vita».

A Torino, del resto, Toscanini aveva compiuto, nel novembre 1886, il suo esordio come direttore, in Italia, concertando e portando al battesimo una nuova opera di Catalani: *Edmea*. Non aveva ancora vent'anni, allora. E solo pochi mesi eran passati da quella memorabile serata di Rio de Janeiro, in cui egli, primo violoncello in una compagnia italiana in *tournée* nel Brasile, aveva dovuto inaspettatamente impugnare la bacchetta e dirigere, davanti a «un pubblico imbestialito», l'*Aida*. Episodio notissimo, ma che il Sacchi arricchisce di qualche particolare inedito (quella sera, Toscanini aveva marinato il teatro per restarsene in albergo con una ragazza; e fu un'altra ragazza, un'umile corista di Parma, a vincere le sue resistenze, dicendogli nel comune dialetto: «Ch'al vaga su lu, Tuscanél») e riconduce (come già il Della Corte) alle sue giuste proporzioni, osservando che la «improvvisazione» fu tale sino a un certo punto. A dirigere, egli aveva cominciato sin dagli anni di conservatorio; e l'*Aida* la conosceva a fondo anche per averne passate le parti insieme ai cantanti durante la lunga traversata, e poi durante il soggiorno in San Paolo.

Questa rendimento che egli non avrebbe potuto compiere un tale *exploit* senza quella eccezionale capacità di impossessarsi di un testo musicale e di stamparselo (battuta per battuta, nota per nota) nel cervello, che è un'altra delle sue caratteristiche e che doveva permettergli poi non solo di dirigere a memoria centinaia di musiche, ma anche di correggere, più volte, errori di trascrizione e di non lasciare mai inosservata la minima negligenza di esecuzione. (Il primo aneddoto in proposito risale alla stagione torinese del 1895-96. Durante la prima prova di *Crepuscolo degli dei*, il timpano aveva appena battuto il secondo «do» della marcia funebre che Toscanini arrestò l'orchestra e battè la bacchetta sul leggio: «Lei si è dimenticato l'accento», disse. Il timpanista guardò la parte, e ribattè: «Ma qui non c'è nessun accento!». «Bene, allora la metta, perchè Wagner la ha messo»).

Dono eccezionale, certamente. Ma che Toscanini seppe completare e fortificare, sin dagli anni di conservatorio, «attraverso l'esercizio, attraverso il tirocinio delle regole armoniche, la lettura assidua di ogni sorta di spartiti, il paziente copiare e ricopiare, attraverso insomma il costante concertarsi, notte e giorno, nella musica», Nuova, tipica prova che il «genio» è sempre, in parte, «pazienza»: e cioè, studio, cultura, disciplina.

E, infatti, studio attento e minuzioso delle partiture, severo rigore filologico ed estremo rigore tecnico, sforzo assiduo per intendere il pensiero dell'autore e per riprodurlo nella sua genuina lezione, mondo da scorie e da deformazioni, lotta costante contro ogni sorta di negligenza, fedeltà, precisione, disciplina, furono sempre alla base dell'opera interpretativa di Toscanini. Nessuno più di lui è nemico dell'improvvisato, dell'abborracciato, del pressapoco; e nessuno cura con maggior pignoleria tutti i particolari, anche i più insignificanti, di un'esecuzione o di uno spettacolo. Uno degli ultimi testimoni del triennio torinese, l'avvocato Omodei, ricorda d'averlo visto, a una prova, salire sul palcoscenico per controllare le scarpe dei coristi.

Naturalmente, questa sua rigida e puntigliosa coscienza artistica non ha certo giovato ad agevolare i suoi rapporti con impresari, direttori di teatri o di enti, orchestrali, cantanti, scritturati. Già alla fine della prima stagione torinese, nel 1896, in occasione del concerto sinfonico di chiusura, bastò che l'impresario Piontelli gli rifiutasse una prova supplementare perchè, la sera del concerto, egli disertasse il podio. E, tre anni dopo, alla Scala, dopo una prova generale della *Norma* che non lo aveva soddisfatto, egli non esitò a sospendere lo spettacolo, e addirittura a toglier l'opera dal cartellone.

Ma non fu solo quella che il Sacchi chiama, scherzosamente, la sua «feroce pignoleria» a rendere spesso tempestose le sue relazioni con impresari o collaboratori. Vi concorsero anche, in notevole misura, le durezze, le angolosità, le violenze del suo temperamento.

Anche su questo aspetto della sua personalità esiste un copioso florilegio di aneddoti. Alcuni si riferiscono a certe sue implacabili inimicizie o antipatie avvenute a certe sue clamorose rotture. Ma la maggior parte riguardano i suoi battibecchi, alle prove, con orchestrali o cantanti, i suoi scatti, le sue intemperanti invettive, la sua facilità a trascorrere alle parolacce o alle ingiurie. Anche qui però bisogna guardarsi dalle esagerazioni. Molti aneddoti sono falsi o amplificati (non è vero, ad esempio, che una volta, proprio qui a Torino, egli abbia cavato un occhio a un violinista reo di aver messo due volte un *diesis* dove non andava messo: in realtà, fu il disgraziato violinista che, afferrato per il braccio da Toscanini furibondo, si ferì incidentalmente da sè, con la punta dell'archetto, all'angolo di un occhio). E poi, non bisogna perder di vista, per i biasimi le bizze le male parole, i giorni e gli anni di fecondo lavoro assieme; nè il fatto che i suoi amici, i suoi veri amici, Toscanini li cercò e li ebbe sempre in persone appartenenti alla schiera dei suoi collaboratori di ogni giorno.

Tanto meno è lecito dimenticare che molti dei suoi gesti o dei suoi atteggiamenti che più hanno suscitato riserve o reazioni han tratto origine, oltre che dal suo «dislo dell'eccellenza», da uno dei lati più simpatici e positivi del suo carattere: il suo assoluto anticonformismo. Ginchè, — osserva giustamente il Sacchi. — Toscanini offre nella sua persona l'esempio più unico che raro di un uomo «che è riuscito a imporsi, a salire, a resistere, a dominare, dicendo sempre di no».

In tal anticonformismo va cercata la prima radice del suo antifascismo. Un antifascismo che, prima che un fatto politico, fu un fatto istintivo, di temperamento; «una reazione privata, che divenne politica solo per riflesso». Si che non c'è da stupirsi che Toscanini scegliesse che egli è non ha mai fatto della politica». Comunque, non furono tanto ragioni politiche quanto ragioni artistiche e morali che lo spinsero, nel '31, a Bologna, a rifiutarsi di dirigere, prima del concerto commemorativo di Martucci (che egli voleva si svolgesse in un'atmosfera di religioso raccoglimento), la *Marcia reale* e *Giovinezza*: tirandosi addosso così le ire e violenze fascistiche. Non tutti sanno che, per ragioni simili, egli si oppose, nel '46, che il sindaco Greppi pronunziasse, prima del concerto di riapertura della Scala risorta dalle rovine belliche, brevi parole d'occasione: donde un agitato retroscena che per poco non sboccò in un increscioso scandalo. «E' sempre lo stesso uomo impossibile», fu il commento, più o meno benevolo, di quanti vennero allora a conoscenza dell'incidente. Lo stesso uomo che, durante la prima guerra mondiale, pur essendo interventista e germanofobo, aveva continuato a includere nei suoi programmi, con scandalo dei soliti patrioti di ferro, pagine di Beethoven e di Wagner: un uomo, cioè, che si è sempre rifiutato di mescolare alla musica significati e manifestazioni a essa estranee.

Molto si è chiacchierato altresì sui suoi trascorsi di temperamento. Su questo punto, Filippo Sacchi è assai discreto: «Gli sono state attribuite cantanti, scrittrici, segretarie, mogli di colleghi. Eppure, resta il fatto curioso che mai Toscanini si mostrò nè convisse con alcuna e che trascorse la quasi totalità del suo tempo vicino alla moglie». «Un uomo può avere delle amanti, ma deve avere per tutta la vita una sola moglie!», gridò un giorno a una signora che tentava di difendere con lui la decisione del comune amico Stefan Zweig di divorziare per sposare un'altra donna. «Questo, — commenta Sacchi, — risponde a un sentimento radicato in lui, e che è uno dei capisaldi del suo complesso morale: e cioè, un rigido legittimismo familiare... Anni dopo fece lo stesso con Helfetz: quando questi divorziò, non volle più vederlo». Anzi, arrivò persino a prendersela con Busch, perchè, rimasto vedovo, si era risposato!

Il venticinque di questo mese, Toscanini compirà 85 anni. Nella sua lunga carriera, ha concertato o diretto, senza risparmiarsi, migliaia di spettacoli, migliaia di concerti. Eppure, è ancora in piedi, e non solo mentalmente. Da ragazzetto, era gracilino, e passava di malattia in malattia. Col maturar degli anni, si è fatto saldo e sano come pochissimi altri. «La sua caratteristica è, se così si può dire, una ipersensibilità elettronica innestata su un fisico granitico».

Indizio di salute furono sempre i suoi gusti semplici, la sua sobrietà sostanziale. Toscanini non fuma, beve moderatamente, si nutre soprattutto di latte e di minestra. «Questo alimento corroborante e cordiale è un po' l'espressione di quella sostanziale semplicità che resta il fondo della sua natura»: difficile, sensibile, scontrosa, egocentrica, ma proprio al vuoto, ma aliena da ogni snobismo come da ogni fumisteria, profondamente devota alla propria arte, rimasta fedele, in tanto volger di anni e di eventi, alle virtù come ai difetti, a sè medesima e alla tempra soda ed energica della sua piccola patria emiliana.

Paolo Serini

Una recente fotografia del maestro Arturo Toscanini

La "maga turca,, assolta ed applaudita

Bologna, martedì sera.

La maga turca, al secolo Eugenia Dondi, è giunta ieri in tribunale in una elegante macchina da noleggio, alla quale facevano corteo un'altra decina di vetture recanti a bordo tutti quanti che, avendo ritratto miracolosi benefici dal suo intervento, hanno ritenuto proprio dovere di riconoscenza accompagnarla in questa sua disavventura giudiziaria per testimoniare a tutti che essi la considerano una benefattrice e non una ciarlatana.

Il dott. Rabaglietti, uno dei due giudici «a latere» del presidente comm. Liberatore, ha fatto la relazione degli antecedenti del processo, ricordando la denuncia per truffa di quel Marino Negrini che era ricorso a lei per essere liberato dal malocchio e che aveva invece dovuto constatare che la disgrazia minacciava coinvolgendo tutta la sua famiglia, la condanna a otto mesi da parte del pretore di Bologna per truffa continuata, e la decisione del tribunale di Bologna per sottoporre la maga ad una perizia diretta ad accertarne la qualità di guaritrice e il giudizio del perito prof. Colombati, dell'Università di Bologna, il quale aveva affermato che la Dondi è una «invasata» convinta di essere in possesso di soprannaturali facoltà, e aveva anche riconosciuto che essa è «dotata di poteri non ancora sfuggono alla scienza attuale».

Il P.M. avv. Pacinel ha ritenuta provata la responsabilità dell'imputata in ordine al reato di truffa, perchè ricorre l'elemento materiale consistente nell'uso di artifici e raggiri; ricorre altresì l'elemento psicologico perchè tali raggiri sono stati usati consapevolmente per attuare il reato di truffa. Ha quindi proposto la piena conferma della sentenza impugnata.

Dopo di che il Tribunale si è ritirato per decidere. Dopo un'ora e più è rientrato nell'aula ed il comm. Liberatore ha letto la sentenza con la quale l'imputata è stata assolta perchè il fatto non costituisce reato. Un accenno di applauso levatosi dalla folla che si assiepava al di là delle balaustre è stato subito soffocato dal comm. Liberatore.

L'INTENSA MASCHERA DI STROHEIM

Un cranio roseo e raso e un volto impassibile

Sue origini viennesi, ossia la parte del sentimento - I 36 mestieri dell'ex-ufficiale di Francesco Giuseppe - Tempesta di pomodori quando fece il boxeur - La scoperta dell'America - Dalla "Grande illusione,, a "Viale del tramonto,, dalle eleganze austriache alla malinconia delle vite perdute - Scrittore di romanzi, egli ha raccontato se stesso - Il rifugio in campagna: ogni tanto una gitarella a Parigi - Un personaggio che non si dimentica

Nostro servizio particolare

PARIGI, marzo.

A Parigi, nei ritrovi mondani, ai cocktails eleganti, là dove si radunano i divi del cinematografo per fotografare qualche avvenimento artistico, si può vedere spesso un cranio roseo e raso inchinarsi nel baciamano alle signore. E' una testa caratteristica (anche e quadra forse curiosa), si piega con qualche rigidezza mettendo in mostra una collottola forte e grassa: tra le pellicce di visone e le belle spalle delle signore si delinea così una figura tipica, un po' tozza e di grande stile; la figura di Eric von Stroheim.

Il motivo dei successi

Il suo aspetto, per chi l'abbia visto anche una sol volta nei numerosi film che egli ha interpretato, è davvero unico e indimenticabile. E' lo stesso dell'ufficiale tedesco che, anche quando veste una elegantissima marsina, conserva qualcosa della durezza altera, ascetica e implacabile del militare prussiano. Ma von Stroheim non è prussiano: è viennese: non per nulla da quel suo volto marmoreo traluce una specie di segreta fantasia. Il motivo dei successi di Stroheim è forse qui; in quel trasparire di un sentimentalismo soffocato, anche quando egli vuol essere il più burbero e aspro degli uomini.

L'umorismo nascosto della «Grande illusione» gli venne forse da questa sfumatura, avvertita o meno dal pubblico, ma certo irresistibile. Come ben sapete Pierre Fresnay rappresentava l'ufficiale francese, cavalleresco, sveglio, agile e capriccioso. Al primo istante la simpatia del pubblico andavano a lui. Ma poi ecco apparire qualcosa di più intimo e delicato nel volto di Stroheim. Sentimentale il francese; ma un sentimento aspro e per lieve, certo delicatissimo, era in tutto l'atteggiamento di Stroheim. Basterebbe ricordare la scena così ricca di malinconia, quando l'ufficiale tedesco mutilato (ch'egli rappresentava) si appoggia al riquadro della finestra nell'amara tristezza della fortezza per raccogliere l'unico fiore rimasto nella sua vita: fuggevole tratto di tipica poesia «viennese», quella stessa che riapparirà, parecchi anni dopo, nella deposizione patetica e comprensiva del marito autista di «Sunset Boulevard».

E' questo il doppio volto di Stroheim. Egli recentemente ha detto di sentire di non essere del tutto compreso, anche perchè in lui v'è qualcosa di più o che va al di là dell'attore. Se egli volesse sfruttare questa sfumata duplicità del suo temperamento, ha ragione.

Oggi Stroheim vive in una bella e grande tenuta sui lungi da Parigi, a Maurepas, una villa ch'egli acquistò nel 1947, e vive quasi del tutto solitario. Ma è una solitudine gentile la sua, condivisa da una deliziosa attrice, sua moglie, Denise Vernac. Egli ha 63 anni, e, dopo una vita movimentatissima, varia e ricca d'esperienza, finalmente gode di questa pace. Turtavia, i suoi progetti sono sempre vasti e varii. Tra l'altro egli è scrittore, e ai suoi romanzi tiene moltissimo, in particolar modo a quel volume «Paprika» che, scritto in inglese, tradotto in francese, ebbe un vivo successo.

Ogni tanto i coniugi Stroheim se ne vanno a Parigi su di una lussuosa macchina americana: fanno una capatina presso gli amici in qualche ritrovo, a qualche spettacolo, e poi se ne ritornano là dove Stroheim manifesta, con la straordinaria freschezza del suo fisico, una sua piacevole giovanilità di sensibilità e di ingegno.

La strada giusta

Quest'uomo celebre fu, giovanissimo, ufficiale nell'esercito dell'imperatore Francesco Giuseppe, poi semplice soldato nell'esercito americano: curiosa avventura che gli diede modo di approfondire nei suoi vari aspetti quello che comunemente viene chiamato spirito militare, e che lo ha fatto, nella rappresentazione di figure di ufficiali, attore incomparabile. Ma questo rappresenta, diciamo così, l'aspetto più elegante e sovrano delle sue avventure. Egli fece altri 36 mestieri.

Fu venditore di carta moschicida per le strade di certe piccole città americane; distributore di giornali di mode, guardia forestale, garzone d'albergo nella campagna austriaca. Un giorno si scoprì innamorato e si sposò. Sua moglie, la sua prima moglie, era chirurgo-pr..mario in un ospedale di Oakland. La poverella morì quasi subito, e von Stroheim si trovò più solo che mai. La sua posizione non era felice, nè moralmente nè materialmente. Di ricordo allora d'aver conosciuto molto bene i cavalli quando era ufficiale austro-ungarico. In quell'epoca gli piacevano carrozzelle su piedini nervosi, quasi danzanti al suono delle fanfare dei reggimenti. Non v'è esperienza che non serva agli uomini di buona volontà! Von Stroheim pensò di sfruttare la sua grande pratica di cavallerizzo e si fece collaboratore di un proprietario di scuderie.

Ma sarebbe superfluo seguirlo in questi suoi mutamenti di condizione che ricordano, del resto, dal più al meno, quelli di tanti altri attori cinematografici. Quando Stroheim imboccò la strada del cinema fu la sua fortuna. Ma possiamo tuttavia ricordare un episodietto dei suoi primi inizi. Per ricavare dai suoi modesti affari oltre la cena anche le colazione, una sera pensò di prendere parte a un torneo di boxe che si svolgeva in una piccola cittadina presso Los Angeles. Non era affar suo. Ben presto il pubblico incominciò ad agitarsi, e la cosa finì con una tempesta di pomodori che gli furono ulteriormente lanciati sul ring dalla folla insoddisfatta ed infuriata. Stroheim se ne rimase profondamente offeso. «Essi — egli disse — hanno il diritto di giudicarmi un cattivo boxeur, ma non quello di sprecare i loro pomodori...».

A Hollywood, col cinematografo parlato il successo di Stroheim fu immediato, fulminante. Era un cinematografo agli inizi, ricco di contraddizioni, con enormi ingenuità, ma indubbiamente, e a modo suo, eroico, grandioso, con accenti di un realismo nuovo e sconcertante. Stroheim aveva trovato il fatto suo. Fu subito un personaggio. Favorito da quella sua fisionomia glaciale e fulvea egli fece degli spettacoli primi piani, che venivano incontro allo spettatore colla fredda violenza di una volontà irresistibile. Gli spettatori erano soggiogati da quella strana potenza espressiva che non si scomponeva mai.

Erich von Stroheim ha scritto un altro romanzo «Veronica» che dapprima era stato una sceneggiatura di film. In quel romanzo egli racconta se stesso. Sotto la maschera di un dottore che abbandona Vienna per andarsene nel Tirolo, in un piccolo paesino sperduto nella montagna a crearvi un'altra grande illusione, una nuova America piena di felicità e di sogni, sotto quella maschera Stroheim ha parlato di sè, della sua giovinezza che subì l'incanto delle famose eleganze e gaiezze viennesi, e dalla quale egli, nel travaglio aspro e duro di tanti anni di guerre e di sconvolgimenti europei, approdò a rappresentare tante figure di sconsolati protagonisti del disfacimento.

Il regista e attore Eric Von Stroheim

AL VELODROMO DI PARIGI

Bellezze in gara tra birra e salcicce

Una decina di stelle si contendono il titolo di "regina della sei giorni,, facendo piovere sui corridori un vortice di biglietti da mille

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La «sei giorni» viene presentata al pubblico come una competizione sportiva: dilettanti e doppi hanno preso il via giovedì scorso alle ore 22 e termineranno la loro fatica domani mercoledì alla stessa ora, senza essersi mai fermate.

E' un'impresa che merita di certo la qualifica di «sportiva», perchè lo sforzo dei campioni è notevole. Essi devono vincere, più che gli avversari, la stanchezza, il sonno, la ribellione dello stomaco e dell'intestino, i foruncoli che saltano fuori proprio nelle parti molli, per essere troppo a contatto col sellino...

Ma la «sei giorni» di Parigi non è soltanto una prova sportiva, è soprattutto una fiera, uno spettacolo di varietà con canzonette e musiche varie.

Anzitutto la «sei giorni» parigina è dunque il presente e una «kermesse» condensata dove si incontrano in recinto chiuso, mescolati l'un l'altro, popolani e ricchi, stelle cinematografiche e di teatro, esponenti dello sport, del commercio, della politica e del far niente; e anche il trionfo della birra e delle salcicce, nonchè delle patate che spandono nell'aria una terribile puzza di olio rifritto.

C'è un ristorante sistemato lungo la pista dalla parte del traguardo, ma i prezzi lì esposti praticati sono proibitivi e la massa che affolla i posti popolari da 200 a 600 franchi si sfoga sulle salcicce, le patate e i panini imburrati, oppure sui rifornimenti per tutta la notte portati da casa: pezzi di carne fredda e bottiglie di vino e di birra da cui ognuno beve un sorso a turno.

Al ristorante scorre lo champagne e sono serviti piatti succulenti con nomi particolari per giustificare i prezzi: le patate bollite, per esempio, diventano «patate in veste da campo» e sono fagioli lessi quelli che vengono definiti «maitre d'hôtel». Il cuoco è un uomo grasso, enorme, con tre o quattro bazze, e lo chiamano, non si sa perchè, «triplepatte». Ha sette aiutanti e non ce la fa a dare soddisfazione a tutti rapidamente.

Ai tavoli lungo la pista si alternano attori e attrici, i proprietari e direttori delle case di aperitivi, di acque minerali, di reggipetti, di cavalli, di materie, di profumi, di rasoi, di sandali, scarpe, ecc. Costoro naturalmente dicono di rappresentare gli aperitivi che fanno vincere i campioni, le acque che li purgano, i reggipetti che offrono alle loro compagne, i rasoi che puliscono le loro facce... E per confermare la propria superiorità prodigano i biglietti da mille. Ogni tanto un grosso uomo mormora nel microfono una frase che gli applicatori urlano contemporaneamente ai quattro angoli, per così dire, del velodromo: «Diecimila franchi offerti alla coppia tale». Una marea rivale non vuole essere da meno e ne offre quindicimila.

Le attrici fanno lo stesso. Esse hanno messo tutti i loro gioielli e lasciano dal collo alle dita e si contendono il titolo di «regina della sei giorni» a forza di denaro: «Ventimila franchi offerti alla coppia tale dalla cantante signorina tale». Un'altra artista risponde con un'offerta superiore. Dai posti popolari la folla accoglie con lunghi mormorii di ammirazione l'annuncio di questi premi e urla di gioia come se i biglietti da cinquemila franchi cadessero su di essa.

Una decina di «stelle» si contende quest'anno il titolo di «regina della sei giorni»: le Petara Kalara, le quali deplorano che il «peso» personale non conti, Irene Hilda vincitrice dello scorso anno, Edith Piaf, Yvette Giraud, Jacqueline François e Jacqueline Ricard, Anny Gould, Anne Vernon e persino Praline, l'indossatrice più nota di Parigi. Il primo titolo di «regina della sei giorni» costò nel 1948 soltanto 30 mila franchi e sali a mezzo milione nel 1948. A quanto ascenderà quest'anno col franco svalutato? L'annunciatore dei premi tenta di far salire le offerte: su ognuna egli percepisce il dieci per cento.

Tutta Parigi sta così, in parata, per sei giorni e sei notti — più di notte che di giorno — nell'immensa fiera racchiusa nel Velodromo d'inverno per farsi vedere dal popolino, che costituisce il «client» di ieri e sarà quello di domani. Il ciclismo serve soltanto di pretesto a una immensa azienda pubblicitaria, e si capisce che i grandi campioni come Coppi, Kobiet e altri, che attirano la folla, siano pagati a peso d'oro. Tanto non sono essi che guadagnano di più.

L. Mannucci

Gli Astri: Luna in Bilancia semina aspetti importanti. Tipi: Bilancia, Ariete e Acquario. Influsso che mette l'equilibrio nelle situazioni ambiziose.

Bilancia: Segreti in fatto d'amore. Spontaneità fornite. Successo per chi si occupa di questioni giuridiche.

Ariete: Un segreto sarà comunicato tutta una situazione. Una donna sarà di intralcio con le sue ostinate opposizioni. Non svelate i progetti, ma agite silenziosamente.

Acquario: Giornata esotica. Il pubblico vi guarderà con molta curiosità. Regali che non vi sapete.

Toro: eccellente quadratura della situazione economica: domani mattinata di attività insolita e febbrile: Cancro; quelli che vendono all'ingrosso andranno benone, gli altri otterranno quanto sperano; **Leone:** nel pomeriggio, specie sui tardi, avrete un impegno; **Vergine:** una ragionata prodigalità vi servirà assai; **Scorpione:** lettura e gaudio per la caduta di un avversario; **Capricorno:** state lontani dagli amarli; **Pesci:** cercheranno di ignorarvi volutamente.

T. Palmieri

"Un suicida lascia 20 milioni alla dattilografa

Con la beneficiaria aveva solo rapporti di lavoro

Firenze, martedì sera.

L'industriale Guido Guetta, di 64 anni, suicidatosi strea un mese fa a Viareggio con un colpo di rivoltella alla testa, ha lasciato tutte le proprie sostanze — oltre 20 milioni di lire — alla sua dattilografa.

Mancano precisi particolari, ma risulta che in una delle due lettere sigillate, trovate nel villino ove il Guetta mise in atto l'insano gesto, è espressa una chiara volontà testamentaria: chè cioè tutte le sostanze possedute dall'industriale vadano alla dattilografa, con la quale — è precisato nello scritto — egli aveva rapporti solo ed esclusivamente di lavoro.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prosa: operetta Salone La stanza, via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri ore 21.15 Comp. Rassi «...o invece... pure».
Carignano: Comp. Besozzi con Caterina Gherardi, ore 21 «Incontri nella notte» di C. Mesno. Novità.
Gay via Pomba 7: ore 18 e 23 Rivista scenografica musicale.
Il Teatro via Secchi: riposo.

Al Placida Club, piazza Solferino, tel. 42-822, ore 17 e 21 Di Nunzio, d. J. Marengo, Prev. Pasquetti.
Castellino 17 e 21 Orch. Rosariot, cant. Mirella Carme, Carlo Mari.
Fassio café chantant: Medici 113. Gaudie 18,30 e 21: Orch. Bertone, Ilay Accad. Danse: «Follie parigine» a. Orch. Angelini, Caselli-Ravera Hollywood 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla: c. Orbassano 28: ore 21 Orch. Zucchero, c. E. Accardo.
Maffei ore 17 th ore 21 Merry Boys Nirvana Danse: 21 orch. Silvestro Principe: ore 21 orchestra Andreghetti, canta Broglia.
Smeralda Club Goito 3, t. 682-470, ore 21: 3 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio; Mariorana, Lotti, Cortese Trocadero, v. Giolitti 1, tel. 553-771 ore 17-21 Selez. Orchestra Oppi.
Winter Tales, p. Statuto ang. A. Nota, 44-785, ore 21 Sweet Music.

Augustus, 22-3: Attrac. Quintetto Biaca, con Ducci, canta Aira'di.
Chalem Bar, via Trofilo Rossi 2. Dalle 20 ried., danze. Orch. Cartigliano, cant. Merio e Marenzoni.
Columbia danze, via Colito 6-bis, telefono 50-143: Danze, attrazioni.
Esterli Club v. Cavour 8, t. 44-790, 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi
Maison des Artistes: ore 21-3.
Taverneila Bar Restiviere Amendola 10: Or. Allegrini. Attrac. intern.

Piscina Coperta Stadio: ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'amante» con Rudy Lamarr, John Hodiak.
Astor: «Il cane della sposa» Farley Granger, Shelley Winters.
Corso «Bellissima» A. Magnani, W. Chiari, T. Apicella, A. Biasetti.
Doria: «Buongiorno elefante» V. De Sica, Babù, M. Mercader.
Lux: «Vendetta sarda» W. Chiari, E. Billi, M. Riva, C. Campanini.
Maffei (via Principe Tomaso 6) Prossima riapertura.
Metro-Cristallo: technicolor «Anna prendi il fucile» Betty Hutton, Howard Keel. Matt. 10.30 L. 150.
Reposi: «Regina Cristina» con Greta Garbo, John Gilbert.
Torino: «I predoni del Kansas» tech. A. Murphy, B. Donlevy A. 10
Vittoria: «Sabbia rossa» Kirk Douglas, Virginia Mayo, J. Agar.

Alessandra: Il padrone del vapore. W. Chiari, D. Scala, Billi, Riva.
Alpi: «Vendetta di una passa».
Ariston: «Rasoiamon» capolavoro giapponese ediz. integr. italiana.
Augustus: «Mazzata di Sinuma» Bosè, Greco, De Filippo.
Capitol: «Parole e musica» tech. J. Allyson, G. Kelly, M. Rooney.
Faro: «Anema e core» Billi-Riva e Carlo Campanini.
Giacinta (P. Carlina): «La gang» R. Mitchum, G. Scott, B. Ryan.
Hollywood: «I bastardi» Gaby Morlay, S. Ruffini, I. Dilian.
Ideal: «Donne e avventurieri» J. Carrol. Riv. Massarella 16,15-21,15
Massimo: «Il cosacco nero» Heinrich George, H. Kral.
Nazionale: «Tomahawk» scure di guerra, tec. Van Heflin, De Carlo.
Principe: «I bastardi» Gaby Morlay, S. Ruffini, Irasema Dilian.
Statuto: Donne, schiuma sapiente.

Astì: «Notorious» Ingrid Bergman, Cary Grant. Apertura 10.
Mignon: «I maledetti» p. Ap. 14.
Olimpia: Sansone e Dalila, tecn. Fo: «La figlia del pecos» e P. Nuova: «L'imboscata» Ap. 10.
Regina: Miracolo a Viggiù. Var.
Romano Arte. Magnano-Gazzanica S. Felice: «Il bazar delle follie» con i fratelli Marx.

Esperia: «Figlio della jungla».
Imperiale «Forza Red» col. Var.
Italiana: «Il direttore» A. Ladd.
Mirafiori: «Cuori sul mare».
Vinaglio: «Grand Hôtel» Greta Garbo, Joan Crawford, W. Beery.

Milano: «Conte di S. Dino».
Frejus: «Ultimi filibustieri».
Nuovo: Re della jungla. B. Crabbe
S. Paolo: Morte discesa Hiroshima

Corallo: «Madame Bovary» Jennifer Jones, V. Heflin, L. Jourdan
Eridano Signorina compiacente, col.
Freja: «Tovarich» C. Colbert.
Radium: «I pascoli a nord» Fabrizi V. Venezia: «Mia figlia Joy» Edward G. Robinson, P. Cummings.

Astra: «Milionari a New York».
Barulli: «Il ragno e la mosca».
Circ. Politicia Ditett. mierof.
Excelsior: «L'orma del gorilla».
Odeon: Dio bisogno degli uomini.

Aden Tempesta oceano indiano, V.
Aurora: «In nome dell'amore».
Brenta: «Vecchio squalo» Beery
Fortino: Avventure Oliver Twist.
Nordi: «Il canto dell'uomo ombra»
Palermo: «Messalina» M. Felix.
Sociale: «Fidanzati sconosciuti».

Colosseo: Re della jungla. Crabbe
Italia: «Sparvieri della città».
Madonna: «Terrore corre sul filo» e «Squadra mobile 61» 2 films.
Piemonte: «Sansone e Dalila» tec. Hedy Lamarr, Victor Mature.
S. Carlo (Nichelino): «Come persi la guerra», Morario.
Sparia: «La regina di Navarra»

Alba: «Capitan Cina» J. Payne.
Apollo Moncito corte d'Inghilterra
Ideal: Se mia moglie lo sapesse.
Lucento: «Torcador» Crik-Crok.
Lotarlo: «Aquila sul Pacifico».

NUOVA TERAPIA ORMONICA

L'attuale frenetica civiltà richiede negli individui un fattoreo dispendio di energie fisiche e intellettuali, che non sempre l'organismo è in grado di fornire. Da ciò derivano stanchezze, esaurimenti e turbamenti d'ogni genere motivati soprattutto da uno squilibrio ormonico che si ripercuote sulla imperfetta funzionalità dei vari organi, e soprattutto sul sistema nervoso che per la sua particolare sensibilità è direttamente legato al perfetto funzionamento dell'intero organismo.

Esiste una specialità medicinale chiamata «FRENIX», contenente ormoni, vitamine e tonici che è quanto di meglio può servire per rigenerare le forze e ridare ai giovani adulti e vecchi, la gioia di una vita sana, attiva e feconda.

Preparato da Brun Chimici
RICCADONNA

MOBILI RIVENDITA AMMA
Piazza Solferino 5

L'INFLUENZA CURATA COL TOBAL
Questo ottimo anti-influenzale ed anti-reumatico è da 40 anni in commercio ed è sempre efficace
In tutte le Farmacie.
Lab. G. MANZONI & C.
MILANO - Via Vela, 8

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51 024

Lo sprint della Juventus e l'adunata dei ciclisti

Campionato (discussioni) e Milano-Torino

Nella corsa di sabato prossimo

Anche Magni sarà in gara?

Sabato prossimo la Milano-Torino vivrà la sua trentacinquesima edizione: manchiamo, dunque, ancora quattro giorni alla partenza; il giorno dopo — il 15 marzo — è in programma a Sestogno uno dei tanti circuiti regionalmente autorizzati dalla Commissione Tecnica dell'U.V.I. E, un po' per un motivo, un po' per l'altro, le ore della vigilia della classica corsa su strada, trascorrono un po' agitate, nell'attesa che l'elenco degli iscritti ci rimpolpi, presentando alla ribalta i nomi di maggior fascino del mondo del ciclismo.

Coppi non si allenerà al via; Bartali — a meno di improbabili mutamenti d'ideo all'ultima ora — lascerà il compito di rappresentarlo a Cerrimari, Bresci, Gionnelli e Servadei; poco o nulla si sa di Serviliegna; le speranze degli organizzatori puntano su Magni ed, in effetti, Fiorano, duramente impegnato a calar di peso, ancora tori sera ha dichiarato di essere in gran forma, mi ben intenzionato per la gara di sabato prossimo.

Con lui, dovrebbero quindi scendere in lotta tutti gli uomini della Ganna, ai quali è quasi già stato inviato il loro calcolano.

Il percorso ha subito intanto una lieve variante, per l'interruzione di un ponte sul fiume Enza. Da Romagnano, si proseguirà verso Grignasco e Borgosesia e si raggiungerà il normale tracciato prima ancora di Gattinara: in tutto 255 chilometri, quanto vale a dire un'ottima misura, a quattro giorni dalla «classicissima».

* *

La domenica ciclistica ha regalato sul libro d'oro altri due vincitori, uno in Italia, l'altro in Francia. A Bologna, in circuito, lo sprint di Cassola ha avuto ragione di Conte; a Cannes, Bobet ha colto il primo alloro della stagione. Poche indicazioni dal circuito emiliano (una sola notizia spiacevole: Biagioni è caduto e si è rotto la clavicola destra); un campanello d'allarme da Cannes, dove il «Louis-

Miglioli (a terra) e Greva si contendono la palla durante Torino-Inter (Foto Moisio)

UNA PROPOSTA RIVOLUZIONARIA AL GENOA

Mandiamo in campo la squadra ragazzi

Genova, martedì sera.

Ieri sera c'è stato un animato consiglio al Genoa, protrattosi fino alle ore piccole, ma i dirigenti rossoblù tacciono su quanto è stato discusso, per quanto sia ovvio che il tema della serata era costituito dalla situazione veniamo a creare a causa della nuova sconfitta interna — la seconda consecutiva — in seguito alla quale ben poche speranze rimangono alla società rossoblù di ritornare la stagione prossima in serie A. C'è chi ha parlato in consiglio di multe da infliggere a taluni giocatori, dato il loro scarso rendimento — e i più segnalati al riguardo erano Frizzi, Praviano e Chiumento — ma nessuna comunicazione si è avuta al riguardo.

Domenica sera, qualche sapendo della direzione — il quotidianissimo Ghiorzi, ad esempio — assicurava la necessità di far piazza pulita di tutti i giocatori che non avevano reso nel corso dell'annata, affidando il compito di difendere il destino della gloriosa società ai giovanissimi della scuola locale; ricominciare da capo, insomma, senza più sperare nel «miracolo» della promozione. Indubbiamente queste sono dichiarazioni dettate più che altro dal bruciore della inimmaginabile sconfitta che ha travolto forse definitivamente anche le ultimissime speranze: con più calma, passando le ore, il ragionamento si farà più pacato ed è sperabile che la direzione di piazza De Ferrari possa prendere in esame la proposta di Eliena, che riteniamo la più logica in questo momento: pensare all'anno venturo. Creare attorno al nucleo dei giocatori che si giudicano adatti a sostenere le fatiche di un campionato di «B» una «rosa» di possibili acquisti o di probabili «lanci»; fare, in breve, la squadra per il prossimo campionato.

Si osserva intanto che una buona volta debba cessare quella persistente sfortuna che da qualche anno ci accanisce senza sosta contro la squadra. Per non risalire troppo indietro basterà, a questo proposito, ricordare che due anni fa il Genoa minacciò di retrocedere per avere i suoi attaccanti colpito una decina di pali in altrettante partite risolutive; che nella passata stagione, che costò al Genoa la retrocessione, i rossoblù parecchi bei cinque partite all'ultimo minuto, e sarebbe bastato evitare ciò per non discendere in serie B.

Anche quest'anno le cose stanno prendendo una piega simile. Il Brescia ha infatti vinto a Marassi, una ventina di giorni fa, all'89° minuto; la Salernitana ha fatto di più: ha vinto addirittura nei minuti di recupero, quando l'arbitro, per fare le cose per bene, aveva prolungato appositamente la gara onde consentire al Genoa di bilanciare il tempo volontariamente perduto dai salernitani nella ripresa.

Mari a riposo per 15 giorni sarà sostituito da Bizzotto

Il mediano destro bianconero Mari, dopo la partita di Bergamo, ha risentito nuovamente dei dolori muscolari già lamentati in precedenza. I sanitari juventini hanno perciò deciso di concedere al giocatore quindici giorni di riposo. Mari parte oggi per Acqui per una cura di fanghi, e rientrerà a Torino a fine settimana. Nell'incontro con la Triestina sarà sostituito da Bizzotto. Anche Bertuccelli è ancora a riposo, e forse domani raggiungerà Mari ad Acqui.

Collaborazione... cittadina sui campi di calcio

Il Torino ha facilitato la strada alla Juventus

Ci sono degli incontri-chiave, nel campionato. E' il caso, e la marcia dei contendenti che li crea. A combinarli prima, non si riuscirebbe, non risponderebbero allo scopo. Nascono dall'incrocio degli avversari, sorgono per via spontanea, campionato improvvisamente all'orizzonte, come dei richiami all'attenzione, come dei richiami di situazioni. Juventus-Internazionale è stato uno di questi. Non che esso abbia risolto tutti quanti gli interrogativi, problemi del campionato: semplicemente, invece, li ha attesi al varco, e ad ognuno ha indicato la via che devono tenere. Ai problemi stessi poi, di andar diritto od andare storto, di seguire cioè la strada indicata o di imboccarne un'altra. La partita rimane, che quella è stata una svolta storica.

Tale essa è stata, per esempio ed innanzi tutto, per l'Inter. Lo ha detto degli inquieti di vedersi raggiungere in classifica da altri due, per ritrarre calma e quiete dall'atmosfera mistica della rivincita. Ora, lascio più seguire di loro quello che vuole — che è qualche cosa di superiore a quello che esso può: meglio se ne sarà approfittato, peggio se non ne avrà fatto profitto. La stessa cosa è stata fatta per la Juventus, che ha finito per essere, sia in via assoluta come in via relativa, la grande avvantaggiata della giornata. Ora la Juve giuoca su un terreno ostile, ha messo in campo diversi non giuocavano da qualche tempo: il suo avversario più pericoloso, in punto in difficoltà l'altro rivale. Ora si apprende, e pare gli voglia dire: la mia parte l'ho fatta, ora tocca a te. la strada è quella, se l'hai davanti, lo, di più non posso fare, tieni gli occhi aperti, ed aggiudicati i grandi effetti. Pratesi non è noto né come un litigatore in punta di valore speciale, né, in genere, come un lamentoso che passeggia nello precisione la sua data migliore. In quel momento «la imbrocca». Si trovano in campo due squadre che non più è solita, quella dell'uomo di punta, ha che di solito copre chilometri calmando dei vuoti, aiutando, sopperendo, facendo, in posizioni di metà campo, l'elemento di generale utilità. In quel momento, si trovano al vertice di un triangolo. Un pochio che se vedere le spese, un piede che go essere preciso lo sarà. Era un invito, quel passaggio che, perfetto visionato, arrivava dolce, quel pallone che gli veniva deposto davanti al piede, senza effetto, franco di avversari, pronto per lo sparo — sulla carica caricata da Amadei. L'artificiere quel pallone, e Pratesi rimase di stucco.

Quel tiro seguito a pochi minuti dall'inizio della partita, avrebbe potuto essere neutralizzato da quell'altro, diretto, combinazione, allo stesso angolo della stessa porta, a pochi minuti dal termine. E il grande e il piccolo punto d'interrogazione rimasto senza risposta nell'incontro, quel tiro che non fu un tiro ma una deviazione in un arrancare affannoso. L'incertezza riguarda il punto terminale della sua traiettoria. Fin dove è giunto? Per quanta lunghezza del diametro della palla, ha varcato la linea della porta? Una linea verde, ai tutti, una linea bianca, perchè se il pallone avesse toccato terra sarebbe stato molto più facile da vedere e da giudicare. Certo, quel palla del terzino Grava, per essere un palo magnifico, così lucio, senza sporgenze, lascia perplessi sulla sua capacità di modificare la traiettoria di una palla che arriva

perpendicolarmente, ma di striscio. Il cornicione di guardia dice che è entrato; ma lui non c'entra, era di guardia agli spettatori, non ai palloni. Faccia il carabiniere. L'arbitro ha detto di no, e sarà no.

Rimane il problema dell'attacco nerazzurro. Esso scoppierà ora come una bomba a orologeria pronti ad in buona condizione Wilkes e Skoglund, e furono tuoni fornai, sulla linea, in vesta di spettatori. Se l'Inter fosse uscita vittoriosa dall'incontro, essi — i due stranieri — sarebbero mezzo onorata sepoltura, almeno per qualche domenica, almeno fino alla prossima disavventura. Ora no, ora i sostenitori loro elogeranno di lusia e diranno che lo nascono dalla. Ed essi torneranno in scena, e rispunteranno nell'ombra Broccini e Migliuli, speranza l'una, realizzazione l'altro, nazionali. E nell'ombra essi stanno, almeno per qualche domenica, almeno fino alla prima buona occasione di disavventura.

Ci fu una volta nel Torino, una situazione consimile. Per la posizione di centro mediano — molestata allora, altrettanto — erano presenti e disponibili due umanità: Ianni ed il fratello di Rossetti l'attaccante. Ianni cecoslovacco e ungherese — il fratello di Rossetti aveva buone doti ed era sempre fresco. Aprili circa! Se la squadra perdeva con Ianni, trionfavano i Rossetti, se le squadre non cedeva bene con Rossetti, allora in vecchia guardia che aveva il buon «Tesin», la squadriglia. Il campo era nettamente diviso in due fazioni. E' una specialità di tanti italiani quella di discutere e parteggiare. Quel a dare loro materia: non è possibile dire in nessun circolino, non in Palazzo più. Giungerà al suo termine la stagione e si discuterà ancora se vadano meglio Wilkes-Skoglund o Broccini-Migliuli. E non saranno partite vinte nemmeno i Juventi di un compromesso, tipo Broccini-Wilkes. Quando nel campionato di Nazionale, nei momenti in cui due uomini con uguali titoli si affacciano alla porta di una stessa posizione, mezzo Italia calcistica si schiererà ogni volta a favore dell'esclusa. E continuerà stringersi tanto violentemente che il Presidente della Federazione — un altro — intenta perfino una causa, in nome nostro, una buona volta e la spunta. Erano i tempi in cui tutto era facilissimo, e nessuno osava fallare, e tutto filava liscio, e di grosse questioni non ve n'era nessuno da risolvere. Ce la dovete loro, l'Arcadia!

VITTORIO FOSSO

Renosto denunciato dal Milan alla Lega

Olivieri protesta contro i calciatori nerazzurri

Milano, martedì sera.

Un'epidemia d'influenza ha reso irreperibili alcuni dirigenti dell'Inter e anche l'avv. Gatti, consigliere addetto ai collegamenti con la stampa, era ieri a letto con la febbre.

Discussioni e critiche non mancano nella buona inventiva di diramazione tecnica Davies, a cui è stato contestato, in modo polemico, l'erroneo schieramento dell'attacco per l'incontro perso a Torino assieme alle nitidine speranze di conquista finale. Molti sportivi hanno rimproverato l'esclusione del giovane interni stranieri Wilkes e Skoglund, tenuto conto che in precedenza osservatori di fiducia avevano segnalato con insistenza l'affiancamento di Broccini e la incamminata di Migliuli.

L'allenatore Olivieri, dopo aver annunciato rimbalzamenti nella formazione per l'incontro di domenica prossima, si sarebbe rivolto al presidente Masseroni per chiedere l'adozione immediata di speciali provvedimenti di carattere finanziario, «Basta con la rosa dei soliti titolari profumatamente pagati; d'ora innanzi i premi dovranno andare soltanto a chi effettivamente gioca, basta agli undici che scendono in campo», ha dichiarato l'ex-nazionale che si è anche lamentato per la vita troppo comoda condotta dagli atleti dotati di automobile.

In campo milanista si è juttora irritati per lo scadente arbitraggio del fiorentino Cartel, la cui

Italia - Russia di calcio in fase di trattative

ROMA, martedì sera.

Bagdelì Savia — ex arbitro e attualmente uno dei maggiori tecnici del calcio russo — trovandosi a Roma in qualità di vice-presidente della FIFA ha dichiarato che «il Comitato centrale per lo sport sovietico ha già deciso la partecipazione alle Olimpiadi di calcio». Interrogato su un eventuale confronto Italia-Russia ha risposto che ci sono stati dei sondaggi ma nulla più. «Ad ogni modo — ha aggiunto — posso dire che è intenzione dei russi di sviluppare degli incontri con le squadre d'Italia e di Francia» e non ha escluso che il primo incontro possa svolgersi proprio nella capitale italiana.

la salute innanzi tutto!

L'aranciata CRODO è squisita

Un secolo di attività della "Promotrice di Belle Arti,,

Il 25 aprile si inaugura una mostra retrospettiva con quattrocento opere di grandi maestri di tutta Italia premiati in esposizioni nazionali a Torino dal 1842 al 1942

Il 25 aprile prossimo il palazzo della Promotrice di Belle Arti, nel Parco del Valentino, si aprirà per un'esposizione nazionale retrospettiva comprendente 400 opere di Maestri che hanno partecipato alle Mostre della Promotrice dal 1842 al 1942, e che furono premiate.

Sarà questo il più rilevante avvenimento artistico cittadino, che indubbiamente richiamerà visitatori da ogni parte d'Italia, — come da ogni parte d'Italia verranno le opere ora disseminate in Musei, Gallerie, o presso privati — e permetterà loro di vedere riuniti come lavori che caratterizzano un fortunato periodo di evoluzione artistica in Italia.

Nel contempo i visitatori, esaminando queste opere e constatando le date, potranno ricostruire la storia di questa benemerita società che germogliata in casa d'Azeglio, in un cenacolo di letterati e artisti, si costituì regolarmente nel 1842 in casa Benevello e venne nello stesso anno, la sua prima esposizione nel palazzo Doria di Cirié in via Lagrange 7.

Vi furono esposte 116 opere fra le quali si ammirarono quelle di Gonin, Vacca, Morgari, Gamba e Biscarra. Fu un vero successo. Il segretario della Promotrice cav. Pier Alessandro Parvis — presente la Corte — aveva pronunciato un nobile discorso che si concludeva con parole che anche a distanza di cent'anni gli artisti troveranno assai sagge:

«Bisogna apprendere ai cittadini tutti, e massimamente agli agiati, che assai più delle fastose creazioni della moda, sfarzo, bassorilievi, intagli e dipinti, sono fregio di una parete e decoro di una famiglia».

In parole povere si incitavano le persone di buon gusto ad acquistare opere d'arte, ciò che anche in quell'epoca non avveniva con troppa facilità, poichè il Piemonte sempre compromesso in guerra non aveva avuto tempo da dedicare all'arte.

A quella prima, altre esposizioni si susseguirono dal 1843 al 1850, e sempre con ininterrotto successo nelle sale di Palazzo Benevello in via Carlo Alberto 12. Si aggiudicarono allora il nome di Maestri gli artisti: Gastaldi, Camino, Pizzotti, Biscarra, Alisson, Cerutti, Giuliano, Massimo d'Azeglio, Piacenza, Saccaria e Baldassano di Colobiano. Al termine del 1850 la «Promotrice» cambiò ancora sede. La successiva esposizione la organizzò al Castello del Valentino; poi prese possesso di locali in via della Posta ma soltanto in via provvisoria. La sua vera sede fu trasferita in via Bogino nel palazzo demaniale ed alcune esposizioni si tennero all'Accademia Albertina.

Ed ecco in questi anni affrontare il giudizio del pubblico nuovi artisti: Avondo, Barabino, Corsi, Ferri, Giuseppe e Vincenzo Giani, Pittara, Vela, Parini, Fontanesi, Della Vedova e Giuseppe Falchetti.

Nel 1861 ritroviamo la Promotrice in un edificio scolastico di via Gaudenzio Ferrari, ma nello stesso anno fu acquistato un terreno, con denari offerti dal re, per costruire alla benemerita Società una sede stabile. L'ing. Carlo Ceppi ebbe l'incarico di fare il progetto, ma la costruzione, terminata nel 1870, ebbe un frontale cambiato su disegni dell'ing. Cimbro Gelati. Ma anche la sede stabile di via della Rocca non fu definitiva: la Promotrice vi rimase soltanto fino al 1914. Già nel 1863, e nel 1868, presidente della Società il conte Ernesto di Sambuy, furono organizzate due esposizioni nazionali che fecero epoca. Vi si raccolsero opere di grandi artefici del pennello e dello scalpello di tutte le scuole: Morelli, De Nittis, Esposito, Fauvetto, Michetti, Gerace, Angelo Mosso, Moccari, Etcherio Pagliano, D'Ovidi, Maccagni, Cursili, Alby, Delbono, Calderini, Bellosi, José Bianchi, Carosso, Caniaci, Ciardi, Coleman, Cremona, Delleani, Falchetti, Fattori, Follini, Pratpiacomo, Patiti, Previati, Quadrone, Reycend, Rayneud, Sartoro, Segantini, Tallone, Tommaso, Turletti. E si apparvero i giovanissimi di quel tempo, Calandra, Cavalleri, Cassia, Caldano, Garisa, Gaya, G. Giani, Giacomo Grosso, Uberlalli, Pusoni, Rossi, Tavernier, Biscarra e Bistolfi.

Nella mostra del 1902 altri giovani artisti ed rivelarono Ferro, Carena, Omegna, Olivero, Durante, Bernardi, Onetti, Lego, Boccardo, Sobrile, Zolla, Alberto Falchetti, Monti. Nel 1915 la Promotrice ebbe la sua nuova casa, quella attuale, al Valentino. Il disegno fu opera dell'ing. Bonicelli e la decorazione di Edoardo Rubino: e qui la prima esposizione nazionale fu organizzata nel 1919, appena terminata la guerra, e nuovi nomi di artisti si aggiunsero alla gloriosa schiera dei predecessori: Casorati, Celini, Reiva, Becchetto, Boela, Bonzalla, Buratti, G. B. Alloni, Arduino, Paracchini, Riva, Velian, Valnotti, Manzana, Orsolini, Grande, Pisio Roviglione, Monti, Giannetti. Poi si ebbe una quadriennale nel 1927, un'altra esposizione con mostra postuma di Giuseppe Falchetti e Romolo Uberlalli, e personali di Beppe Porchedda, Giacomo Grosso, Cesare Ferro, Filita Serralunga, Micheletti ed altri.

E la serie delle esposizioni che tanti artisti hanno rivelato, è continuata e continua ancora poichè la «Promotrice» ancor ligia al suo antico statuto continua nel suo compito.

u. p.

Samia Gamal, la danzatrice egiziana che ha sposato il miliardario del Texas Sheppard King, si celebrò in un locale notturno di New York per 3 milioni alla settimana

Promulgato il decreto per la Marina pontificia

Sui compiti e finalità - La flotta vaticana avrà a Civitavecchia il suo porto con le officine per le riparazioni

Roma, mercoledì sera.

In uno dei momenti più tragici della guerra, Pio XII ebbe a dire con profonda amarezza: «Se avessimo delle navi a nostra disposizione, inutile soffermare sarebbero evitati a tanti innocenti». Fu in quell'epoca che il Capo della Cristianità concepì l'idea di un ritorno della Chiesa sui mari, ritorno oggi ormai ben definito con l'odierna promulgazione, da parte della Commissione pontificia della Città del Vaticano, della legge con la quale viene istituita la Marina pontificia e ne vengono illustrate le norme.

Dopo ben ottantadue anni la bandiera bianca e gialla dello Stato Vaticano riappare sui mari. Tutte le navi che batteranno tale bandiera porteranno sulle murate la scritta «Stato della Città del Vaticano», e verranno adibite esclusivamente al trasporto di soccorsi viveri e indumenti a ciabario alle popolazioni locliane colpite da inondazioni, terremoti, epidemie.

La flotta sarà costituita inizialmente da una decina di motovavi registrate da un Ufficio del Registro navale, appositamente creato, alle dipendenze dello Stato del Vaticano, per il trasporto misto di merci e passeggeri la cui portata singola non supererà le diecimila tonnellate.

La legge emanata ieri precisa, infine, che a bordo di ogni vascello sarà imbarcato un assistente ecclesiastico con funzioni di cappellano, che gerarchicamente verrà subito dopo il capitano e avrà diritto di far parte dello stato maggiore della nave.

Quanto all'arruolamento dell'equipaggio, saranno rispettate le norme internazionali vigenti. La nuova marina pontificia avrà il suo scalo di porto base con officina per le riparazioni a Civitavecchia.

ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione di Medici e di Cliniche di tutto il mondo.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e la ricaduta delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma rafforza il cuore.

ASSASSINATO IL DENUNCIATORE DEL "GANGSTER,,

La malavita di New York vuol vendicare Willie Sutton

Mentre le indagini sono paralizzate dall'omertà e dal terrore, è minacciato di morte anche l'inserviente di un distributore di benzina che cooperò all'arresto - L'enigma di un notes con trenta nomi di ragazze

Il «re dei colpi in banca», Willie Sutton, il cui denunciatore, il giovane Arnol Schuster, è stato trovato ucciso a breve distanza dalla sua abitazione a Brooklyn

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Un misterioso assassinio che sembra nato dalla fantasia di un consumato scrittore di drammi gialli appassiona tutta l'America ed impegna centinaia di agenti della polizia di New York e della polizia federale, mentre si teme che possa scatenarsi su altri innocenti la vendetta della malavita.

Arnol Schuster, un giovane scapolo di 25 anni, commerciante di abiti con negozio a Brooklyn, è stato trovato ucciso a breve distanza dalla sua abitazione: aveva tre pallottole nella testa ed una nell'addome. Nessuno ha sentito niente e nessuno sa niente, nè gli abitanti della strada in cui il delitto è stato commesso, nè alcun passante si è fatto vivo nonostante gli ininterrotti appelli radio che vengono rivolti dalla polizia e dalle stazioni radiotrasmittenti alla cittadinanza. In quel momento nessuno passava per Brooklyn, in quel momento tutti dormivano nelle case vicine e tutti avevano un alibi a prova di bomba.

Da notare che Arnol aveva rifiutato le protezioni offertagli dalla polizia, una protezione che aveva invece centro ragioni per essere accettata, in quanto il giovane negoziante aveva poco tempo fa identificato tra la folla, indicato ai poliziotti e fatto arrestare uno degli uomini più ricercati dalle polizie di tutti gli Stati dell'Unione, Willie Sutton, detto «l'attore», colpevole di un numero imprecisato di rapine, furti, assalti alle banche, evasioni sensazionali.

Arnol Schuster aveva incontrato Willie l'attore» poche settimane fa in una stazione della sotterranea e l'aveva subito riconosciuto perchè proprio accanto a lui, allora al muro, v'era uno dei tanti manifesti recanti la fotografia del ricercato, e la taglia offerta per chi forniva notizie ed informazioni atte a farlo arrestare. Il giovanetto lo seguì in treno e poi ancora in tanto che non si imbattè in una auto della polizia. I due agenti non ebbero allora difficoltà ad arrestare l'uomo indicato, che risultò essere davvero Willie Sutton, un criminale di 51 anni al quale la fantasia popolare aveva affibbiato il nomignolo di «attore» per la sua straordinaria abilità nell'assumere i più strani travestimenti che gli permettevano di nascondersi e rendersi introvabile dopo le sue imprese.

L'arresto di Willie l'attore» avvenne il 15 febbraio, e da allora Schuster non fece che ricevere lettere anonime in cui gli si annunciava che avrebbe pagato la sua delazione. La polizia gli offrì una scorta permanente, ma egli la rifiutò, nè volle accettare una protezione qualsiasi. «Ho fatto il soldato e so difendermi da solo», fu la sua unica risposta. E l'altra notte è stato trovato cadavere in un appartamento da affittare a pochi passi da casa sua. Nessun testimone, nessun indizio. Non era stato visto con anima viva, nessuno l'aveva visto entrare in quella casa disabitata, nè si può ancora affermare che vi sia stato trasportato dopo essere stato ucciso. Su di sè egli non aveva che un libricino, una specie di notes, in cui erano elencati in bell'ordine i nomi di trenta ragazze.

Gli agenti ed i fundunari della squadra omicidi si sono subito messi alla ricerca delle trenta ragazze, e già alcune di esse sono state rintracciate ed interrogate, ma si ignora che cosa abbiano risposto alle domande della polizia.

E' risultato alla polizia che mentre Willie Sutton si trova in prigione in attesa di essere processato, uno dei membri della sua gang, Frederik Tenuto, un pericoloso assassino già catturato ma riuscito ad evadere, si trova in libertà, e vi è assai chi afferma di averlo visto proprio a Brooklyn prima dell'uccisione di Schuster.

Secondo la polizia, però, l'uomo individuato a Brooklyn non corrisponde al connotati di Tenuto e soprattutto sarebbe molto più basso. Ad ogni modo è stato diramato un allarme-radio per arrestare Tenuto.

Tuttavia per il commissario George Monagham, che dirige le indagini, valendosi di 180 agenti specializzati nella sua disposizione dal capo della polizia, l'assassinio non sarebbe collegato con la denuncia per l'arresto di Willie Sutton. Questi servirebbe da paravento a qualcuno per fucinare le ricerche, mentre in realtà il movente potrebbe essere di carattere passionale.

Dove però, essere presa alla lettera questa ipotesi, o non risponde a una manovra? Si noti che ieri sono state indirizzate altre minacce di morte contro la famiglia di Arnold Schuster, mentre anche a Jack Peano, l'inserviente di un distributore di benzina che cooperò al riconoscimento di Sutton, è stato annunciato che pagherà con la vita la sua delazione.

Guardia armata, per ordine del commissario Monagham, sorvegliano giorno e notte la casa dei genitori e seguono il giovane Peano nei suoi spostamenti come ombre.

d. m.

STASERA AL TEATRO CARIGNANO

Incontri nella notte

Novità in tre atti di Cesare Meano

Di Cesare Meano, scrittore, giornalista torinese, a Torino, da anni, non si era rappresentato nessun lavoro. Questa sera, al Carignano, la Compagnia diretta da Mario Bonnard con Cesarina Gheraldi, metterà in scena per la prima volta una sua commedia intitolata «Incontri di notte».

L'autore immagina che in una vicenda avvenga in una specie di fattoria posta sui fianchi di una montagna di confine. Siamo in piena lotta partigiana — soggiungiamo subito che tale periodo non è stato scelto dall'autore che in qualità di pretesto o meglio ancora come «poliziesco» drammatico — e il padrone della fattoria, il ricchissimo possidente Alveri, aiuta la Resistenza. Tutti, naturalmente, nel paese sospettano di tale sua attività della quale su è anche convinto, pur non avendone la prova, il colonnello che comanda le truppe di quel settore. Ma tutto questo che forma il contenuto del primo atto, non è che una rapida «rievocazione» di quel periodo, un pretesto, ripetiamo, teatralmente ben sfruttato e che abilmente prepara l'atmosfera del dramma di ben altra natura, che sta per scoppiare.

Vent'anni prima, la moglie dell'Alveri era fuggita con un uomo, un certo Bicoli, che poi ha subito abbandonata. Ora, nella casa del marito tradito si presenta la figlia Elena, secondo la promessa che aveva fatto alla madre al letto di morte. Ed accade qui, questa Elena, inquieta e inquietante, tra le braccia di questo padre quarantino, ancora sagliardo e che, imprevvedutamente, dal rifugio già stabilito dai cospiratori, con cui ha invano tentato di colmare la sua disperata solitudine, si abbandona ad un sogno, senza sospettare gli sviluppi e le conseguenze. Ma il suo dramma è appena all'inizio, quando già si sente avvinta alla fatale da un amore di cui non vuole confessare neppure a se stesso la morbosa esecrata, arriva il padre di Elena, quello vero, a reclamare la figlia.

L'Alveri, dopo un recisa rifiuto accennante a mandargliela vedere, dopo che egli le avrà parlato. Durante tale colloquio con Elena, l'Alveri, inconsciamente, quasi nascondendola dietro un attimo di delirio, confessa commesso la verità che li folgora entrambi. Da buon combattente, però, egli accetta sacrificarsi e mentre la figlia e il padre fuggono del paese, Alveri si costituisce al colonnello.

a. q.

Iera sera intanto, dopo la serie fortunata delle repliche de «L'avaro», Mario Bonnard si è cimentato in una delle più ardite e più «pirandelliane» commedie del drammaturgo siciliano: «Non si sa come». E ne ha dato una applauditissima rappresentazione cogliendo, specialmente nel celebre racconto del primo atto, un successo personale. Accanto a lui ben figuravano Cesarina Gheraldi, Attilio Ortolani, Giacomina Consoli e Leonardo Severini. Molti comunali ad ogni calar di sipario.

Il maestro Furtwaengler che questa sera dirigerà l'annunciato concerto al Conservatorio. (Dis. di Chiseo)

In una tasca di Garnier viene trovato una specie di «testamento» che dice: «Rifettiamo. La nostra donna e i nostri figli si ammucchiano nelle topaie, mentre migliaia di ville rimangono vuote. Noi costruiamo i palazzi e viviamo nelle capanne. Operaio sviluppa la tua vita, la tua intelligenza e la tua forza; tu sei una pecora, i poliziotti sono dei cani ed i borghesi sono dei pastori. Il nostro sangue nutre il lusso dei ricchi. Il nostro nemico è il nostro padrone. Viva l'anarchia!». L'indomani mattina la prima pagina dei giornali è consacrata interamente all'assedio di Nogent. Il pubblico accorre, per «vedere», verso la mèta tragica, ed il suo proprietario, come anche più tardi il commissario Guillaume, per disciplinare l'afflusso dei visitatori, deve installare una specie di contatore con distribuzione di biglietti a pagamento.

Alla lettura della sentenza si verifica un'emozionante colpo di scena. Callemin, detto «Raimondo la scienza»,

I condannati vengono ricondotti nelle loro celle. Il più abbattuto è Carouy, che pure ha salvato miracolosamente la testa. «Non ho paura della morte — egli dichiara — ma quello di cui ho grande orrore è la schiavitù dei lavori forzati a vita». Mezz'ora dopo Carouy viene trovato morto nel suo letto. Egli ha preso una compressa di cianuro di potassio che un amico è riuscito a fargli passare durante l'udienza. Carouy lascia scritte alcune parole su un pezzo di carta: «Dieudonné è innocente».

Il lunedì 21 aprile, all'alba, Callemin, Soudy e Monier vengono ghigliottinati sul boulevard Arago. «C'è bello, vero, veder morire un uomo?» — grida Callemin alla folla. Dieudonné è stato graziato all'ultimo momento; egli andrà al bagno con Meige e Debot.

Segue: *Il ritorno di Dieudonné*

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3) — Ore 10,45: Quarantale - 17: «Adolphe» a cura di Giovanni Mosca nella serie «L'arco romantico» - 17,30: La voce dell'America - 18: Orchestra napoletana di musiche e canzoni - 18,30: Il contemporaneo - 19,45: Pagine scelte da «Maria» opera di Pietro - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale sport.

Ore 21: «Leonilla» cinque quadri di Jean Anouilh. Versione italiana di G. C. Castello. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Enzo Ferrieri. L'amore, nonostante che possa sbocciare, non può avere lunga vita fra un principe e una lavandaia.

Ore 23,05: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 23,15: Oggi al Parlamento (Giornale. Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,5, Torino m. I 11, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14,15: Canzoni in sosta - 14,30: I personaggi dell'arte: «Giovanni Boldini» a cura di Antonietta Drago - 15,35: Lucieno Rodriguez al pianoforte - 17: Per i ragazzi: «Concerto polifonico» di Alberto Paccini - 17,30: «Ballata con noi» (all'intervallo (Giornale) - 18,30: Il ripetente - 18,40: Canzoni dal Festival di Sanremo - 19,15: I re del microfono: Charles Trenet - 19,30: Tango serrato e mirato - 20: Radiosport - 20,30: Voci e melodie da Culver City.

Ore 21: Delia Scala e Silvio Gigli presentano: «Fonte intergrativa» - 22: Inverno Italia - 22,15: Herbert von Karajan dirige «La Bohème» di Puccini.

Ore 23,30: «I divi canoscono la loro gloria» a cura di D. Meccoli e M. Verdiani: «Amedeo Nazzari». Regia di Anton Giulio Majano - 23: Appuntità - 23,15: Mauglio Cimiti e la sua orchestra - 23,55-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 263,1, Torino m. I.) — Ore 18,30: Concerto d'apertura (musiche di Bach e Schubert) - 19: Italia terra alla luna - 21,15: «Il concerto solitario nella musica contemporanea», «Concerto per clavicembalo e cinque strumenti» di De Falla e «Rammenzoli n. 6» di Hindemith - 21,50: «Ritratto di Romanzo» Monier» a cura di Albert Bégain - 22,40: «La tempesta» fantasia in Maremma» a cura di Leon di Seriana.

RADIO PRAGA (m. 347,5) — Ore 20: Concerto.

RADIO MONACO (m. 566,9) — Ore 20,10: Concerto sinfonico.

La banda Bonnot

Cadono tre teste

XXVI. — I banditi in auto hanno terrorizzato la regione parigina con le loro gesta criminali dal dicembre 1911 al maggio 1912, giorno in cui, dopo l'avvenuta uccisione a Ivry di Bonnot, i membri superstiti della banda, Garnier e Valet, vengono abbattuti a Nogent.

In una tasca di Garnier viene trovato una specie di «testamento» che dice: «Riflettiamo. La nostra donna e i nostri figli si ammucchiano nelle topaie, mentre migliaia di ville rimangono vuote. Noi costruiamo i palazzi e viviamo nelle capanne. Operaio sviluppa la tua vita, la tua intelligenza e la tua forza; tu sei una pecora, i poliziotti sono dei cani ed i borghesi sono dei pastori. Il nostro sangue nutre il lusso dei ricchi. Il nostro nemico è il nostro padrone. Viva l'anarchia!». L'indomani mattina la prima pagina dei giornali è consacrata interamente all'assedio di Nogent. Il pubblico accorre, per «vedere», verso la mèta tragica, ed il suo proprietario, come anche più tardi il commissario Guillaume, per disciplinare l'afflusso dei visitatori, deve installare una specie di contatore con distribuzione di biglietti a pagamento.

Il 3 febbraio 1913, sotto la presidenza del consigliere Coulcaud, comincia il processo ai sopravvissuti della banda tragica, davanti alla Corte d'Assise della Senna. Gli accusati sono una ventina, assistiti dagli avvocati di più grande nome e fama: Paul Reynaud, Moro-Giafferi, Campinchi, Zévaès, Georges Boucharon, Bivos, André Berthon. Il Procuratore Generale Fabre sostiene personalmente l'accusa. Il dibattimento prosegue fino 27 febbraio. Una degli accusati, Soudy, «l'uomo dalla carabina» dichiara con convinzione: «Se moralmente io posso accettare gli attentati alla proprietà, riprovo invece gli attentati alla vita umana». Si sorride. Ma Kibaltchiche e Rirette Maitrejean, che hanno notoriamente combattuto fra le file anarchiche, tanto da essere sospettati, producono eccellente impressione. Dieudonné si difende energicamente dall'aver partecipato all'attentato di via Ordener. Finalmente, dopo tredici ore di deliberazione, Callemin, Soudy, Monier e Dieudonné vengono condannati a morte: Carouy e Meige all'ergastolo, Debot a dieci anni di lavori forzati, Kibaltchiche e cinque anni di reclusione. Gli altri a pene minori, salvo le tre accusate: Rirette Maitrejean, Maria Vuillemin e l'amica di Meige, Barbe Leclech, che vengono assolte.

Alla lettura della sentenza si verifica un'emozionante colpo di scena. Callemin, detto «Raimondo la scienza», si alza dal banco degli accusati: «Non ho niente da dire per me, ma giuro davanti a voi tutti che Dieudonné non è l'aggressore di Caby. Caby si è sbagliato e si sbaglia dicendo di riconoscerlo. Garnier ed io siamo stati gli aggressori: Dieudonné non era con noi».

I condannati vengono ricondotti nelle loro celle. Il più abbattuto è Carouy, che pure ha salvato miracolosamente la testa. «Non ho paura della morte — egli dichiara — ma quello di cui ho grande orrore è la schiavitù dei lavori forzati a vita». Mezz'ora dopo Carouy viene trovato morto nel suo letto. Egli ha preso una compressa di cianuro di potassio che un amico è riuscito a fargli passare durante l'udienza. Carouy lascia scritte alcune parole su un pezzo di carta: «Dieudonné è innocente».

Il lunedì 21 aprile, all'alba, Callemin, Soudy e Monier vengono ghigliottinati sul boulevard Arago. «C'è bello, vero, veder morire un uomo?» — grida Callemin alla folla. Dieudonné è stato graziato all'ultimo momento; egli andrà al bagno con Meige e Debot.

Segue: *Il ritorno di Dieudonné*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Di due linee, dello stesso annuncio sarà compariva in un Numero del lunedì, senz'aumento.

I ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

ACQUISTO urgente pentole occasione. Telefonare 683-258.

APPILATRICI tipo Cimbrandi, lirmi automatici tipo Pellerano, paralleli, revolver, cilindrici per fibbi, lisciatrici, raddrizzatrici cerchi, universali, presse, filettatrici, trapani, fresse, tranpani, radiali, qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Unici concessionari macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. MOMAT, via Milano 185. 3233

RETONIERA nuova portata 800 libbre, produzione settimanale mc. 5 circa, corrente 1 HP, occasione. Telef. 400-688.

COSTRUTTORE vende 1500 mq. tetto lamiera zincata ondulata. Telefonare 41-988.

BUSCHIETTI sfera, rulli, chiavi fisse, manicotti calcidamento. Trainer, Statuto 17, telefono 40.104. 24508

FRANCOBOLLI collezione acquisto, eseguisce manoscritto. Marchetti Vladimiro, Milano, Appiani 12. 5442

LAMPER vende lamiere ritagli zagli misura. Spalato 75, telefono 80.044.

LIQUIDO autocarro elettrico 45.000, torsio primatico motorizzato, impero A.S.E. 8. Secondo 51. 43497

MONTAGNAGNI nuovo a mano portata q.li 5 arga misure, Saluzzo 61-918.

PER soldati, pellicce, arredamenti in genere rivolgersi direttamente alla fabbrica, ciamperlicrie e avvisi; buon gusto, eleganza, bene prezzo. Bernardi, arredamenti, C.so Vittorio Emanuele 95, interno, Milano. 4504

TRAPANI stabilizzatori potenziali Meier, Rondinone, portatile, economia. Pal. Fo, scolo 26. 23068

TENDONI inglesi rafforzati arbelatori in ferro e legno per dive esposizioni. Telefonare 558-870. 21316

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

AFFILATURA con rettifica coltelli ossais giglietteria lama legislazione plastiche specchiere, Manzoni, via 16 Marzo 61, telef. 51.176. 45167

ATTREZZATURA stampi smerigliatrice lavorazioni minuterie, frese, limatrice, aggiustaggio, saldatura meccanica precisione. Scrivere casella 6050, API, Torino.

LABORATORIO materiali termoplastici, calandre, presse, cedesi 2.000.000. Telefonare 53-741. 21509

NEGOZIO centro via San Donato, vetro e cristallerie unico ceduto. Scrivere casella 6226, API, Torino. 45228

RIVIERA vicinanze Loano, 150 metri dalla spiaggia cede negozio mercerie alimentari possibilmente sposati. Calandra, Telefono 25. 1215

SOCIO cercasi industria produzioni diffusionali per sviluppo affari. Scrivere casella 6823, API, Torino. 45228

TINTORIA avviamento 2 rimagliatrici calze cedo. Scrivere casella 6345, API, Torino. 45220

TRASFERENDOMI offre cedere draghetta pallettiera centrallacca forfettaria, Mossal dimensibili 2.000.000. Telef. 631.838.

VENDESI negozio mobili su casa nuova. Scrivere casella 5191, API, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ARBIANO grossi mobili magazzini amministrativi luminosi, sani, asciutti, ampio, alloggi due, quattro, cinque, servizi ogni genere. Trattasi direttamente. Telefonare 22.825.

ARBIANO ultimi locali industriali liberi in vendita, Alloggi 3-6-0 camere. Eventualmente affittasi. Piazza Baldissera 8, Stazione Dora, dalle 14-16. 45566

AFFARE conveniente, reale casa artigiani, 85 camera (Cavoretto). Scrivere casella 3197, API, Torino.

AFFARE vendesi bell terreno Santa Rita, San Paolo, Miradori. Telef. 30.038.

AFFARONE vendesi casa centrale 30 camere ammobiliate alloggio 7 camere libero servizio falegnameria direttamente. Scrivere casella 6154, API, Torino.

ACQUISTO case-alloggio personalmente cerchia vicino Torino, Rapina, Sacchi 34, Telefono 41.

ALLOGGIO con tre negozi liberi subcosti, Venticano 7.000.000. Telefonare Olivieri 21.741. 47589

ALPIGNANO vendo bella terreno fabbricabile, acqua, luce. Camagna, Cacciatori 65, Torino. 43826

CASA civile rifinita di un piano, garage, alto reddito, vendo. Telef. 82.984.

CARIGNA, acquisto 50 giornate circa possibilmente libere. Scrivere casella 10077, API, Torino. 22588

SAN Pelitti, Sacchi 2, telef. 521.854, urgenti acquisterò case 4-7 camere Sassi fino Terrina, altre case 10-20.000.000.

COMPRO casa vecchia centrissima anche sinistrata da privato. Tel. 521.478.

CONTENENTI ultimi alloggetti 2 camere, cucina, cucinino, bagno, ampio locale, liberi subito, vendonsi facilitando pagamento. Astuni di Barbaro 1, ore 16-17. 3079

CORSO Casale primo contenente caratteristica tenda; cedesi 6 camere occupate. Telefonare 671.338.

COSTRUTTORI, vendo diritto sopraelevazione con progetto approvato, camere 96, casa civile, Tratta 124, Arctrasecondo 7.

CRIOCETTA, 8, Secondo, acquisto centrale alloggio occupato 3 camere servizi. Telefonare 534.674.

GEOMETRA Conti, Carlo Alberto 41, vende alloggi 3 piccoli grandi garantisce locatità. Telefono 537.546.

GEOMETRA Conti, Carlo Alberto 41, vende case signorile quarto completamente 28 camere 25.000.000.

GRUPPO Finanziario cerca case semicentrali, qualsiasi importo. Scrivere casella 1161, API, Torino. 45256

IMMOBILIA vicinanze Torino vendo villetta, cintata ecc. 18 vani accessori giardino ombrosi. Scrivere casella 5142, API, Torino. 43707

IMPORTANTE capitalista vendiamo grande appezzamento terreno presso centro industriale. Telef. 41.741, 50.606, parti.

ITALGAS, 8, Torino 3, fronteria case, terreni ormai persi, sottoprezzo valore.

LABORATORIO parte libera adatto qualsiasi genere, svendiamo. Via Roveregno 18. 43078

LOCALI magazzini sotterrati centrali mq. 1000 scoperti. Telefonare 84.737.

LOCALE industriale 500-800 mq. scopertabilmente. Telefonare 31-705.

PER impiego capitale cerco case 15-30 milioni. Scriv. casella 1182, API, Torino.

PER buon impiego capitale ai alto reddito, due case nuove costruzione 20-25 mq. ognuna, colori grosso lustro, 6-10 alloggi 4 vani, terreno annesso, ottimo posizione, negri occupati. Vende Proiet. Telefono 12.904. 6021

PRATO acquisto fabbricato con 15-20.000.000 contanti. Telefonare 37-450, ore 20-21. 23000

(Continua a pag. 6)

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno VI - N. 60
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni dal 40-943 al 40-946

MARTEDI' - MERCOLEDI'
11-12 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELISABETTA D'AUSTRIA

La prima figlia

VI — *Il giovane imperatore d'Austria Francesco Giuseppe che sua madre, l'autoritaria arciduchessa Sofia, vuole sposa alla principessa Elena di Baviera, si accorge di preferire la giovane sorella di questa, Elisabetta, che in famiglia chiamano Sissi. L'imperatore si fidanza con Elisabetta, la quale il 22 aprile 1854 arriva a Vienna in un battello infiorato, accolta dalle acclamazioni e dai canti del popolo. Il matrimonio viene celebrato due giorni dopo con gran pompa. Elisabetta comincia subito a urtarsi con le esigenze della rigida etichetta di Corte. Ella provoca scandalo andandosene a passeggiare a piedi per Vienna e vestendo i suoi con di moda e di frivolezza.*

Francesco Giuseppe non si accorgeva che Elisabetta soffriva per la vita soffocante imposta le dalle assurde etiche tradizioni. «Sono innamorato come un tenentino e felice come un dio» scriveva al suo amico Alberto di Sassonia. Nel maggio del 1854, il duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha scrive a sua cognata la regina Vittoria: «Io trovo l'imperatore straordinariamente cambiato. Si nota in lui una galezza e come una specie di risveglio. La felicità domestica sembra ripercuotersi in un modo molto eccellente sul suo temperamento...». L'influenza dell'indulgente e buona Elisabetta sullo spirito dell'imperatore, fino ad allora sottomesso agli ordini della dispotica arciduchessa-madre, comincia a farsi sentire. Francesco Giuseppe concede una amnistia generale per tutti i crimini e delitti politici. Cosa ancora più sorprendente, Francesco Giuseppe, per far piacere a sua moglie, vista egli stesso il protocollo. Senza avvertire, egli esce in carrozza, o a cavallo con la sua sposa, rifiutando la scorta, con disperazione del suo aiutante di campo generale che non fa in tempo a mettere in allarme la polizia e il servizio segreto.

Ed ecco che presto nella famiglia imperiale e tra la Corte si forma un partito contro Elisabetta. Naturalmente, l'arciduchessa Sofia, furiosa di collera, ne è l'interprete e la protagonista. L'arciduchessa era tanto più irritata contro la nuora in quanto Francesco Giuseppe prendeva apertamente la difesa di sua moglie contro la terribile madre. Fra esse scoppiavano continue liti, il cui tono diveniva ogni giorno sempre più acerbo. Una sera, in pubblico, l'arciduchessa si permise di rimproverare ad alta voce l'imperatrice. Una animata discussione che la sera stessa ebbe con l'imperatore consigliò l'arciduchessa a tenere un po' più a freno la sua lingua.

Il 5 marzo 1855, Elisabetta diventa madre. Mette al mondo una bimba, che sarà chiamata Sofia. Francesco Giuseppe che sperava in un erede non può nascondere il suo disappunto. La delusione di Elisabetta sarà un'altra: l'arciduchessa fa portar subito via la bimba che sarà allevata nei suoi appartamenti. Elisabetta potrà vedere sua figlia soltanto una volta al giorno. L'imperatrice protesta, ma questa volta Francesco Giuseppe dà ragione a sua madre, che letteralmente lo terrorizza.

Il 17 novembre 1855 Francesco Giuseppe ed Elisabetta partono per le loro province italiane: la Lombardia, che appartiene alla Casa d'Austria dalla guerra di successione di Spagna, e la Venezia, che la pervenne dal trattato di Campo-Formio. Ma veneti e lombardi mal sopportano la dominazione austriaca. Ed è con uno spiegato regime di polizia che Vienna tiene le due regioni sotto il suo giogo. Da quando ha potuto ammirare l'incantevole panorama di Venezia, Elisabetta ne subito il fascino, la seduzione dell'atmosfera italiana. La natura e l'arte, la poesia, i ricordi della storia la commuovono fino al fondo dell'anima. In questa nuova vita ella non prova più, come a Vienna, un'angosciante impressione di angustia e di noia. La grazia dell'imperatrice la presa sugli italiani ed ella riceve ovunque accoglienze entusiastiche. Nel suo legittimo orgoglio di donna e di imperatrice, Elisabetta ne gioisce profondamente. Vedendola così felice e festeggiata, l'imperatore l'ama ancor di più. E la consulta ogni giorno. Elisabetta gli dimostra che la bontà è più proficua del rigore. E, malgrado la forte opposizione del governatore generale Radetzky, implacabile boia del regno lombardo-veneto, Francesco Giuseppe decreta delle misure di clemenza e di pace. Furore a Vienna della vendicativa arciduchessa Sofia e della cricca ultra-reazionaria che la circonda...

Segue: *L'amante dell'imperatore*

Ore decisive per la sorte della "contessa tragica,,

Giudicheranno la Bellentani

Il processo alle Assise di Como per il delitto Bellentani volge al suo epilogo. La nostra fotografia, riprodotta in due parti, mostra i giudici nelle loro mani è il destino della «contessa tragica» e, insieme a loro, gli altri componenti della Corte.

1. *Il P. G. dottor Antonio Tribuzio che, nell'aula, la pubblica accusa. Tribuzio è nato a Palermo ma abita da lunghi anni a Como, in provincia di Como. Iscritti nel 1909 la sua carriera giudiziaria come pretore. Tre mesi fa scendendo la scala del Palazzo di Giustizia di Milano si ruppe una gamba. Questo è il suo primo processo dopo l'incidente.* «E' il processo contro la corruzione del secolo» ha detto Tribuzio aprendo la sua requisitoria. *Una figlia, una piacente signorina molto fotografata, lo secondava in prima fila.*

2. «*Conoscevo Carlo Sacchi, non Pia Bellentani*», dice il *geometra Alessandro Pizzi, libero professionista di Como. Ha 46 anni, sposato, ma senza figli. E' la seconda volta che partecipa a un giudizio di Assise come assessore.* «*Non vedo l'ora che finisca, ho tanto lavoro che mi aspetta a casa*».

3. *Per la prima volta giudice popolare, il rag. Luigi Rizzi conosceva, ma solo di vista, l'industriale Carlo Sacchi.* «*Avrei preferito venire estratto per prima in una lotteria, invece... Fare il giudice è un dovere — soggiunge — cercherò di fare giustizia secondo coscienza*». *Il rag. Rizzi è impiegato a Milano in una grande ditta di prodotti chimici. Fa il tifo per l'«Inter» e per Coppi.*

4. *Quando il presidente dott. Obrekar incaricò il giudice a latere di leggere il verbale d'interrogatorio di Pia Bellentani, si avvertì nella dizione del dottor Ciccalò un calore espressivo del tutto inconsueto nelle Corti d'Assise. La spiegazione la si seppe poi: prima di entrare in magistratura, il dott. Ciccalò fece parte dell'Accademia d'arte drammatica diretta da Silvio d'Amico. Ha 37 anni, sposato, due figli. Fuma sigari toscani e si diletta di lettura classiche.*

5. *S. E. il dottor Elio Obrekar, presidente: 53 anni; per la prima volta dirige un processo di tanta importanza. Sulle prime non voleva adattarsi a vedere la turia forsennata dei fotografi in giro per l'aula. Poi si adattò ma volle prova di sé, al tavolo della presidenza, un grosso campanello per intimare l'alt quando i fotografi esagerarono. A colore che gli chiedono del processo, Obrekar risponde sempre: «Non posso parlare, aspettate la sentenza».*

6. *L'ing. Carlo Ciccardi, giudice popolare; conosceva bene la vittima. E' la prima volta che siede in Corte d'Assise; ha 41 anni, dirige il reparto tintoria di una importante industria locale. Molto noto in città; coniuge Villa d'Este e l'amabile fa cui maturò la tragedia.*

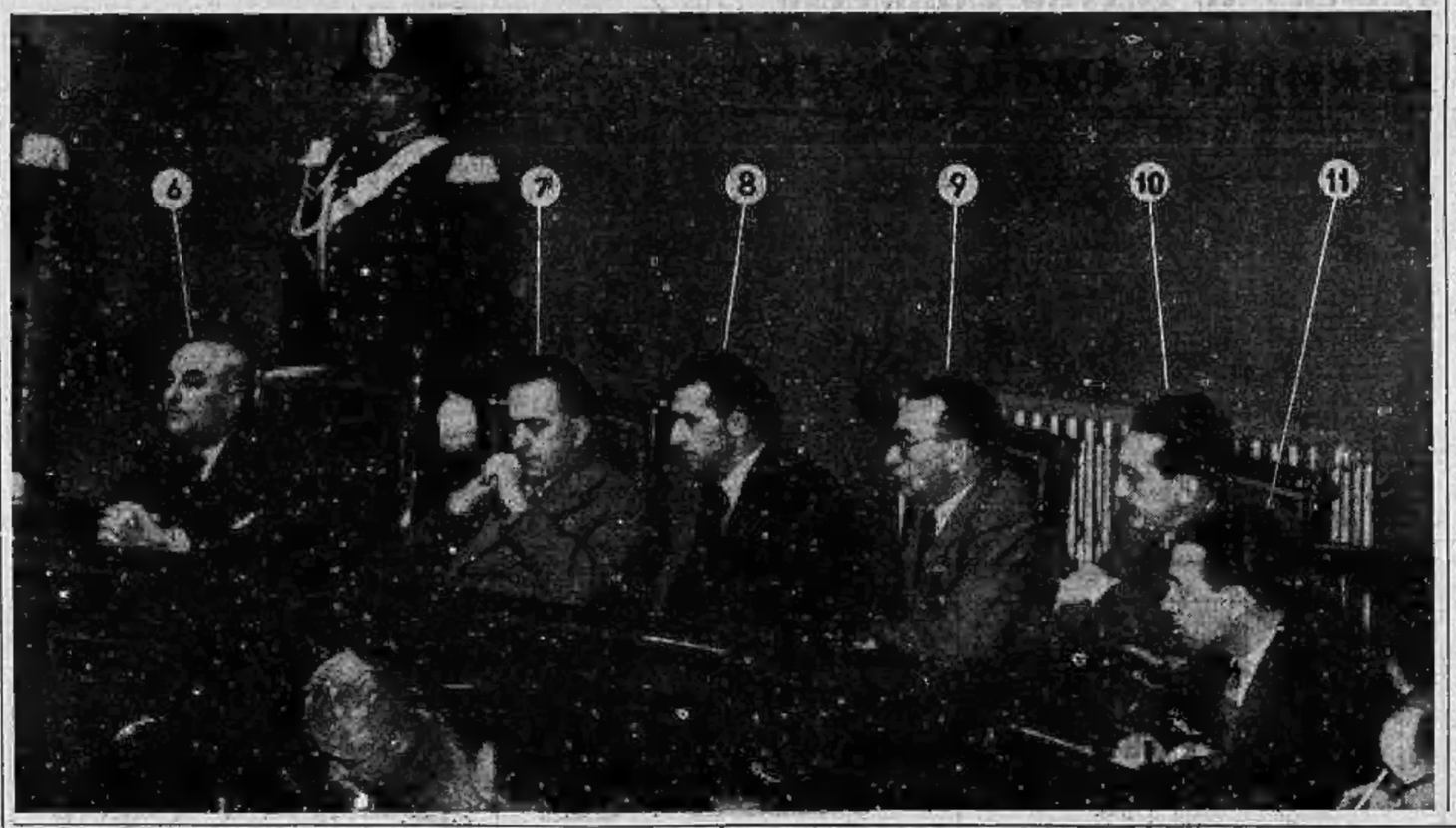
7. *Il dottor Alberto Pisani, 41 anni, dottore commercialista e consulente tributario. E' per la prima volta giudice in un processo di Corte d'Assise. Appartiene alla buona borghesia comasca, è molto appassionato ed amatore di pittura e poesia.*

8. *Fra il pubblico di questo processo il prof. Paolo Maggi, docente di greco e latino al Liceo, ha conosciuto molti studenti e studentesse di Como che frequentavano qualche anno fa le sue lezioni. Prima di entrare in camera di consiglio per la discussione si è munito di alcuni volumi delle tragedie di Sofocle per controllare la citazione di un avvocato. Ha 38 anni, è scapolo.* «*Fare il giudice è un dovere — ci dice. — Conoscevo di vista Carlo Sacchi, non ho mai visto Pia Bellentani*».

9. *L'insegnante elementare Francesco Nicco viene dalla provincia; ha 45 anni, sposato, due figli. Di origine veneta, insegna in un paesino vicino a Como.* «*Dai banchi di scuola noi intravediamo spesso l'uomo e il suo destino; l'esperienza di un processo serve a integrare la mia esperienza di insegnante*». *Il maestro Nicco è professore di flauto. Per la quarta volta è chiamato al banco dei giudici popolari.*

I n. 10 e 11, pur non facendo parte della Corte, siedono allo stesso banco. Il n. 11 è il cancelliere dottor Francesco Rascchillà, nativo di Reggio Calabria, ha 53 anni e tre figli. Ha scritto finora 180 pagine di verbale sul processo Bellentani; è il più clamoroso ma non il più difficile della sua carriera professionale. E' stato per due anni cancelliere alle Assise speciali. «*Quelli sì, erano processi difficili...*».

(Fotoreport. Ghirotti-Moisio)



PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

(Continua da pag. 4)

PRIVATO acquista alloggio Crocetta 2 camere, cucina, Balma, Sacchi 34.

PRIVATO vende terreno mq. 3300 Dalle Stupinigi prezzo ragionevolissimo. Telefonare 80.302, pasti. 4795

SI occasione acquisto capitano] dentro alloggio 4 camere, cucina, ingresso, terrazza coperta, una posteriore. Telefonare 57-879 (ore pasti). 52151

TERRENO cintato mq. 3000 circa, adatto ad industria parcheggi circa Regina vendesi. Telefono 57.... Arrivederci 7, ore 10-17.

TERRENO industriale mq. 4440 lungo linea ferroviaria Ferrovia, Regina Margherita vendesi. Telefonare 70.000, ore 12-14, 20-21. 42600

TERRENO edificabile progetto approvato camere 36 vendesi. Tel. 58.806, pasti. 4795

ULTIMI 2 alloggi 3 camere cucina, cantina tasse, scala marmo vendonsi facilitando pagamento. Traina 104. Arrivederci 7. 5019

VENDESI libero giugno, appartamento 5 piccolo Cavetta, due camere servizi. Telefonare 80.088, ore 18-19.

VENDO appartamento libero, 5 camere accessori, fronte Giardino Reale. Telefonare 84-783, ore 18-19.

VENDO bellissimo negozio e retro liberi, alloggi 4-6 camere, corso Palermo 126.

VENDO casetta nuova mq. 676 terreno, in sito, libera. Manoni, Pecetto-Moncalieri). 51405

VENDO grandioso negozio retro libero su corso principale vicinato alloggio soprastante accorpato, altro 3 camere servizi £.000.000, Palermo 126. 42776

3.000.000, circa Regina Margherita, vendiamo incasso grandioso negozio con retro immediatamente disponibile 102. Arrivederci 7. 5079

5 AVV. TERR. e LOC. L. 30 p. p.

AFFITTASI locale uso deposito mq. Porta Nuova. Scrivere casella 4196, SPI, Torino. 42154

AFFITTASI locale uso laboratorio adatto stanza mq. 70. Corso Regio Parco 160.

REGIO magazzino deposito mobili passaggi Valentino porta Isabella. Tel. 63-372.

CERCASI abilissima rammendatrice biancheria, giornata 24, esigesi orario. Scrivere casella 8178, SPI, Torino. 42734

CERCASI abilissima rammendatrice biancheria. Rossi, via S. Giulia 16.

ENRICO giovane abilissimo dattilografia corrispondenza, referenziato. Telef. 49-980.

CERCASI abile stampista e ragazzo 14-17enne, sebbene lavorazioni presso. Telefonare 285-170. 42505

COTTIMISTI, lavorando proprio domicilio, guadagnerete. Scrivere Calli Radi 22, Torino. 41016

ECONOMA, domestico cercansi famiglia signorile, buon trattamento. Scrivere indirizzo ed referenze: casella 8249, SPI, Torino. 42547

FABBRICA bigiotteria porta regalo salutare. Scrip. casella 9287, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda elettrotecnica cerca giovane intelligente apertissimo ambiente affine, profonda capacità, per progettazione impianti attrezzature, manutenzione macchine. Scrit. casetta 8121, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda cerca abile Reale esperienza avanzata) industriali tessitori cognizioni superiore. Ottimo trattamento. Preferibile referenze, ecc. Scrivere casella 8156, SPI, Torino. 42743

INDUSTRIA chimica cerca per suo stabilimento Toscana ingegnere luogo pratica ufficio tecnico, servizi, acqua, vapore, elettr. Scrivere casella 8074, SPI, Torino. 42760

SOCIETA' tessile impiegato e magazziniere amministrativo. Cauzione 1.500.000. Massimo garanzie, serietà. Scrivere casella 8054, SPI, Torino. 42322

STENODATTILOGRAFA lettere, italiano, pratica lavori, ufficio centrale. Scrivere casella 8261, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA non ottimamente pratica fruizione carteggi, lingua corrispondenza francese carteggi, lingua corrispondenza francese carteggi, lingua corrispondenza francese